

# L'Angelo



# L'Angelo

*Notiziario della Comunità parrocchiale  
di Chiari (Bs)*

*N. 8 - Ottobre 1999*

*Anno IX*

*Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991*

*Tribunale di Brescia*

*Edito dalla Parrocchia*

*dei Santi Faustino e Giovita*

*in Chiari*

*via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)*

*Direttore Responsabile*

*Claudio Baroni*

*Redazione*

*Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,*

*Enrica Gobbi*

*Hanno collaborato a questo numero*

*Mons. Angelo Zanetti, Bruno Mazzotti, Sil-*

*via Fioretti, Luisa Libretti, Roberto Zini, Ma-*

*ria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna,*

*Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio*

*Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate*

*Montaggio di retro copertina*

*Giuseppe Sisinni*

*Fotografie di copertina e retro copertina*

*Roberto Mora, Santino Goffi, Paolo Betella*

*Tipografia*

*Tipolitografia Clarensa,*

*di Lussignoli e Ferrari s.n.c.*

*via Pedersoli 8 - Chiari (Bs)*

**D**ediciamo l'immagine di copertina all'Angelo custode per due motivi. Il 2 Ottobre è festa degli Angeli custodi e questa tela, pala del primo altare a sinistra della Chiesa di Santa Maria, è tornata a risplendere, meglio di quanto vediamo in copertina perché mentre andavamo in macchina non era ancora completo il restauro, per merito di alcuni generosi offerenti. E di tele che dovrebbero tornare a risplendere con un adeguato restauro ce ne sono ancora tante nella nostra Parrocchia.

## Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di novembre si consegna entro lunedì 18 ottobre 1999.
- L'incontro di redazione per progettare il numero di dicembre è fissato per mercoledì 3 novembre, alle ore 20.30, presso la Casa canonica.

## Sommario

La parola del parroco	
Lo scandalo e la macina	3
Conosci il Centro giovanile 2000?	3
Siamo in discoteca	5
Scuola della Parola di Dio	5
Scelta pastorale diocesana	
Gesù Cristo, ieri, oggi e sempre	6
Missioni 2000	
Una parrocchia in missione	8
Cose sbalorditive	
Don Davide, che razza di ignoranti	8
Caro don Davide	9
Pellegrinaggio in Terra Santa	10
Primo piano	
Educarsi alla legalità	12
AA - Alanon	12
Dottrina sociale della Chiesa	
Come lievito nella pasta	13
Caritas zonale	
In Kosovo	14
Oratorio	
I colori dell'estate	16
Appunti di un'estate giovani	17
Brasile non è solo Ronaldo	18
Ricordi in un'esperienza brasiliana	19
Taizé	19
Campo Val Adamé - We can fly	20
Il principe Ian e gli scudi di Haria	21
Via alla pole position (Pallavolo)	21
Fuori orario riparte	21
Giornata missionaria mondiale	22
La Madre dei poveri	24
Nuovi santi	
Don Arcangelo Tadini	26
Giornata catechesi degli adulti	
La verità vi farà liberi	27
San Bernardino	
È tempo di scuola	28
Professioni religiose	29
Torneo notturno	29
Acli - Come aiutare?	30
Genius loci	
La rata e la videoteca	31
Scalata alla Presolana	32
Clarensità	33
Scout - Campo estivo '99	34
Sport - Un'emozione alta 395 cm.	35
Moica / Mondo femminile / CD clarensa	36
Calendario liturgico	37
Apostolato della preghiera	37
Offerte	38
Anagrafe	39
Palio 1999	39



# Lo scandalo e la macina

**D**ice Gesù: *Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo e gettalo via da te (...) E se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che avere due occhi ed essere gettato nella Geenna del fuoco".*

[Matteo 18, 6-10]

Scandalo. Con questo termine, leggo dal vocabolario italiano, viene indicato lo sconvolgimento della coscienza, della sensibilità, della moralità altrui, suscitato da atto, discorso, comportamento, avvenimento, contrario alle leggi della morale, del pudore, della decenza. Realtà tristi che suscitano sdegno, riprovazione, disgusto in quanto contrarie alle norme della morale, del pudore, della decenza. Ma quale morale? Quale pudore? Quale decenza? Tentare una risposta a queste domande oggi è un'impresa pressoché impossibile. La nostra società è una giungla. La trasgressione di ogni norma morale, il calpestare ogni riferimento etico è uno sport assai diffuso. Anzi è proposto come liberazione dai tabù, riscatto dai *bacchettoni* clericali, per lo più cattolici. È una gran confusione. In verità, ognuno fa i comodi suoi. Che cosa, oggi, fa scandalo? Le tangenti? Le ruberie varie? La pornografia ostentatamente squallida? Gli omicidi? L'aborto? La prostituzione? La pedofilia? Il lavoro minorile? Il commercio degli organi umani? Si potrebbe continuare all'infinito con questa litania di domande. Forse retoriche? Parrebbe di sì. Ma non ne sarei così sicuro. Tanto che i fenomeni citati non fanno più scandalo. Vanno dilagando. Entrano a far parte del costume. Chi si scandalizza più, oggi, di qualcosa? Un pauroso rilassamento dei costumi fa passare tutto come lecito. O quasi. Quando addirittura non si arrivi ad indicare il tutto, sorridendo, come emancipazione e progresso civile.

È lecito chiedersi perché. Il tentare una risposta, che non sia omologazione al basso, individualismo morale o soggettivismo etico, rimanda a Cristo Gesù. Rimanda al cuore, alla coscienza illuminata dalla Verità rivelata. Per un cristiano è Gesù stesso il referente, la Verità assoluta, alla quale ancorare le scelte e i comportamenti. E dire Gesù, vuol dire le dieci Parole di Dio (i comandamenti), il precetto nuovo dell'*amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi*.

E allora la *macina girata da asino* a quale collo l'appendiamo? Chi gettiamo *negli abissi del mare*? Il Signore Gesù non insedia nessuno sullo scranno del giudice: non giudicate e non sarete giudicati. Ha fustigato toghe religiose e civili. Vuole soltanto offrire a ciascuno l'opportunità di un buon esame di coscienza sulla possibilità concreta, e non solo teorica o ipotetica, di essere *scandalo*. *'Guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo'*.

Ci stiamo preparando alla Missione Cittadina nella quaresima dell'anno giubilare 2000. Un eccezionale evento di grazia, che dovrà essere un grande incontro, in umiltà e sincerità, con Gesù Verità. Con quella Verità che dona libertà. Anche dagli scandali.

La parola del parroco

## A proposito, conosci il Centro Giovanile 2000?

Famiglia batti un colpo!

Il nuovo Centro Giovanile va diventando una realtà. Giorno dopo giorno il sogno si veste di colori. Entro la Pasqua del 2000, salvo imprevisti, i giovani potranno abitare la loro casa. A questo punto mi punge acuta una domanda: i giovani certo, e le famiglie? Il Centro Giovanile sarà mutilato, nella sua profonda ispirazione ideale, se sarà assente la famiglia, se saranno assenti i genitori, i papà e le mamme. E non tanto per fare i controllori, non serve e sarebbe negativo, come del resto in famiglia quando questo accade, ma per partecipare alla esaltante impresa dell'educazione e della formazione. Si dirà 'formazione dei figli'. No, formazione dei genitori. 'Gli esami non finiscono mai': proprio così ed è sommamente vero quando si tratta di imparare a fare i genitori. Si diventa educatori educandosi. Chi può ritenersi un genitore perfetto? Un papà, una mamma che non ha più niente da imparare nell'arte educativa? Si sente dire oggi, e potrebbe sembrare un paradosso, ma a pensarci bene non lo è, che sono i figli ad educare i genitori. Non si tratta, ovviamente, di invertire le parti. I ruoli debbono essere chiari: i figli sono e fanno i figli, i genitori sono e fanno i genitori. I figli educano i genitori quando i genitori sono attenti, amorosamente attenti, alla formazione umana e cristiana dei figli. E non tanto nel distribuire comandi e divieti, nel predicare 'qui comando io', quanto nel camminare insieme ai propri figli, imparando con loro e per loro il mestiere dell'esistere, quanto nell'arrampicarsi in cordata sui sentieri difficili della vita. Certamente questo avviene prima di tutto nelle mura domestiche. L'*oratorio fa-*

*miliare* è il primo ed insostituibile luogo di educazione. Ma non è il solo. Accanto alla famiglia ci sta la scuola. Accanto alla famiglia ci sta il Centro Giovanile. Il quale offre un itinerario formativo, un progetto educativo, come si suole dire, che indica traguardi, obiettivi, strumenti. Sarebbe deleterio un pragmatismo senza idee, come lo sarebbe un idealismo campato in aria, appeso a pronunciamenti sterili, avulsi da una seria capacità di mediazione e di verifica. Ma offre anche un altro vantaggio, enorme, molto avvertito oggi, anche se non sempre incanalato in modo armonico. È il vantaggio, una necessità, di mettersi insieme. Non è solo impressione. Troppe famiglie sono isole, si ignorano pur abitando lo stesso condominio, la stessa via. Talvolta, condizionate da quello che potrebbe dire la gente, vivono, in situazioni di dolorosa solitudine, chiuse in se stesse, drammi e pesi insopportabili, autentiche tragedie. I problemi non si risolvono ignorandoli, o peggio ancora nascondendoli, ma affrontandoli con coraggio e fiducia. E non da soli! Quanto si desidererebbe affrontare insieme difficoltà comuni ad altre famiglie, uscire dall'isolamento, per cercare insieme soluzioni e vie d'uscita, trovare o ritrovare conforto e voglia di lottare, vincere la tentazione di buttare la spugna. Il Centro Giovanile può offrire lo spazio per questo bisogno e creare opportunità di incontro e di aiuto reciproco a coppie di sposi, a papà e mamme. Quello del Centro Giovanile è un progetto dinamico, che non nasce

oggi, certo, ma è il punto di arrivo di una lunga tradizione educativa, di grosso spessore nella nostra parrocchia, anche per la presenza salesiana, un progetto, dicevo, che permette a tutte le forze presenti sul campo, oratori, aggregazioni, scuole, famiglie, di valorizzare il proprio contributo in vista di un obiettivo comune: quello di formare buoni cristiani e onesti cittadini, direbbe don Bosco. In questa riflessione mi importa di mettere in luce il ruolo assolutamente prioritario della famiglia. È un progetto, che, rifuggendo da ogni tentazione di staticità, recepisce le nuove istanze culturali e le nuove situazioni sociali, e aiuta a guardare ai figli con fiducia e speranza e a tornare a scommettere su possibilità nuove di incontro con loro. Si tratta forse di mettersi, con più convinzione e con più granitica fede, nella prospettiva dell'*incarnazione*, che ci permette di guardare ai giovani con simpatia. E la ragione è semplice. Se infatti l'umano è il luogo della rivelazione di Dio, ogni uomo risulta essere più grande dei suoi limiti e delle sue povertà. Naturalmente i destinatari del progetto sono i giovani, visti contestualmente nella famiglia e nella società di oggi. Invito dunque la famiglia a dare uno sguardo alla situazione giovanile di Chiari. Insieme uno sguardo ai nostri figli. Da alcune osservazioni, sia pure superficiali, i nostri figli non risultano immuni da quel malessere che colpisce il mondo giovanile, e non solo, normalmente indicato come disagio giovanile. Alcuni fenomeni sono da consi-

derarsi come indicatori significativi di questo disagio, altri come domanda di aiuto e altri ancora come ricerca di una via di uscita.

Eccone alcuni.

Il fenomeno droga tocca un considerevole numero di giovani per quanto riguarda sia il consumo che lo spaccio. Non va trascurato il crescente uso di alcool e di fumo, soprattutto tra i giovani lavoratori. Merita una particolare attenzione il fenomeno discoteca: molti ne sono coinvolti fin dalla prima adolescenza. Si ha la percezione che venga vissuta come esperienza di evasione e di sbalzo, soprattutto il sabato sera. I giovani lavoratori, e non pare siano pochi, sono normalmente esclusi dai circuiti formativi e aggregativi, anche parrocchiali; vivono in una situazione di estrema povertà culturale, senza particolari stimoli, e risultano maggiormente esposti al rischio consumistico.

La non occupazione giovanile fa riferimento a quella realtà di giovani che dopo la scuola dell'obbligo non prosegue gli studi e non cerca l'inserimento nel mondo lavorativo. Sono i più esposti al rischio della tossicodipendenza e della devianza.

L'emergere di fatti di vandalismo e di violenza è un ulteriore segnale di questo disagio giovanile che non può essere trascurato, considerandoli casi isolati.

Sotto l'influsso del pensiero dominante che ha separato la sessualità dall'amore e dalla persona umana, e la considera fine a se stessa, molti giovani vivono la loro sessualità in forma distorta riducendola a puro consumo e ad espressione di istintualità, chiudendosi pertanto in un forte egoismo.

Una comunità non è un mucchio di famiglie, un arcipelago di isole anonime e sconosciute, ma una grande famiglia. Diciamo *una famiglia di famiglie* in dialogo, dove gli uni portano i pesi degli altri. Un sogno? Un'utopia? Può darsi. Sta il fatto che la società di oggi sviluppa più competizione che collaborazione, più antagonismo che comunione.

\* \* \*

Tra gli antidoti anche lo spazio del Centro Giovanile 2000. Non il solo, ovviamente. Ma indubbiamente un'ottima opportunità.



L'istantanea riprende un piccolo gruppetto dei numerosi partecipanti al Grest 1999.

# L'ignoranza non è più una virtù

Canto e musica...  
Siamo in discoteca?

Non siamo in discoteca, ma in chiesa. Dal Concilio Vaticano II è iniziata anche la riforma liturgica. In questa, una parte non secondaria è costituita dal canto e dalla musica sacra. Un passaggio dalla 'vecchia' alla 'nuova' liturgia non è ancora concluso. Siamo alla ricerca di una sintesi. Un passaggio che ha visto e vede il confronto, talvolta scontro, fra 'tradizionalisti' e 'innovatisti' (mi si perdoni il pessimo neologismo). Sono entrati in gioco nostalgie, rimpianti, rigidismi, sperimentazioni, tradizionalismi, emozioni, sensibilità, chitarre, tamburi, pianole e via suonando e strimpellando... Nulla di scandaloso, per carità. Ma il bisogno di trovare un nuovo equilibrio che coniughi la santità delle celebrazioni con la dignità delle espressioni musicali è forte ed è avvertito da tutti. Decisamente si impone. Non entro nel merito della questione. Anche stavolta penso che il Catechismo della Chiesa Cattolica possa offrire spunti precisi per trovare insieme soluzioni che aiutino a vivere, in forma partecipata, la celebrazione liturgica. Ognuno è animato certamente da santo zelo per la gloria di Dio. Ma è importante che abbiamo tutti a non ignorare gli autorevoli orientamenti del Magistero, senza volerli piegare in appoggio ad interpretazioni e gusti individualistici.

Dal CCC § 1156: 'La tradizione musicale di tutta la Chiesa costituisce un tesoro di inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrale della Liturgia solenne' (Concilio Vaticano II, *Sacrosanctum concilium*, 112). La composizione e il canto dei Salmi ispirati, frequentemente accompagnati da strumenti musicali, sono già strettamente legati alle celebrazioni liturgiche dell'Antica Alleanza. La Chiesa continua e sviluppa

questa tradizione: 'intrattenetevi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore' (Efesini 5,19). 'Chi canta prega due volte' (Sant'Agostino).

§ 1157: Il canto e la musica svolgono la loro funzione di segni in una maniera tanto più significativa quanto più sono strettamente uniti all'azione liturgica, secondo *tre criteri principali*: la bellezza espressiva della preghiera, l'unanime partecipazione dell'assemblea nei momenti previsti e il carattere solenne della celebrazione. In questo modo essi partecipano alla finalità delle parole e delle azioni liturgiche: la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli. 'Quante lacrime versate ascoltando gli accenti dei tuoi inni e cantici, che risuonavano dolcemente nella tua Chiesa! Una commozione violenta: quegli accenti fluivano nelle mie orecchie e distillavano nel mio cuore la verità, eccitandovi un caldo sentimento di pietà. Le lacrime che scorrevano mi facevano bene' (Sant'Agostino, *Le confessioni*).

Tengo solo a mettere in rilievo i *tre criteri principali* da seguire perché il canto e la musica siano strettamente uniti all'azione liturgica:

1. la bellezza espressiva della preghiera;
2. l'unanime partecipazione dell'assemblea nei momenti previsti;
3. il carattere solenne della celebrazione.

L'ignoranza non è più una virtù, è il titolo di questa rubrica. Può essere una beatitudine, secondo la sentenza di Edgar Allan Poe, scrittore statunitense del secolo scorso: "L'ignoranza è una beatitudine, ma a condizione di essere così profonda da non sospettare neppure di se stessa". Senza offesa per nessuno, si capisce.

don Angelo prevosto

**R**iprende, con il nuovo anno pastorale, la Scuola della parola di Dio. *Ogni mercoledì due occasioni: dalle ore 14.30 alle 15.30 e dalle ore 20.30 alle 21.30, presso l'aula della Casa Canonica, in Via Morcelli, 7.*

## Che cosa è la "Scuola della parola di Dio"?

Natura e finalità della "Scuola della Parola" - "La Scrittura è un delizioso paradiso, in mezzo al quale Dio ha posto l'albero della vita che sono i misteri di Cristo" (Rupert di Deutz).

"La Scrittura è la mensa dalla quale Cristo dona il cibo che ci nutre, la scienza che ci illumina, l'insegnamento delle cose da amare, da desiderare e alle quali tendere" (Alcuino).

"La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture, come venera il Corpo stesso del Signore. Essa non cessa di porgere ai fedeli il Pane di vita preso alla mensa della Parola di Dio e del Corpo di Cristo".

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, al n. 103, cita la costituzione *Dei Verbum*.

La *Scuola della Parola* vuol essere un invito ad entrare nel "delizioso paradiso", a sedersi alla "mensa dalla quale Cristo dona il cibo", per un'autentica esperienza di fede, nella quale la Parola di Dio si incarna nella vita, così che sia possibile percorrere un *itinerario spirituale* che introduce all'ascolto della Parola perché la Parola stessa abbia il primato nel cuore dell'uomo, divenendo preghiera per virtù dello Spirito Santo, l'unico e vero Maestro di orazione, e sfociando in impegno di vita.

Programma - Primo incontro: introduzione-spiegazione del metodo della scuola, la "lectio divina" (lettura-lezione divina). Il Maestro unico è lo Spirito Santo. Il programma è l'*Anno Liturgico*, seguendo le letture bibliche della messa domenicale festiva, successiva all'incontro. Viene regalato il sussidio "Il foglio liturgico della domenica".

Metodo - È la "lectio divina", nel suo schema logico dinamico, che si sviluppa in alcuni momenti o gradini: scelta della sacra pagina, lettura ascolto, meditazione condivisione, preghiera, contemplazione, azione.

Calendario e orario - Ogni mercoledì (dalle ore 14.30 alle 15.30 e/o dalle ore 20.30 alle 21.30), da ottobre a giugno. Si richiede puntualità.

Destinatari - Tutte le persone di buona volontà. Non occorre iscrizione. La partecipazione è libera. La Parola di Dio è gratuita. Un appuntamento che può fare crescere nella fede e nell'amore.

Anche tu che hai letto queste righe sei invitato!

Il prevosto

Per informazioni rivolgersi al prevosto (tel. 030 71.12.27).



# Gesù Cristo ieri, oggi e sempre

*Gesù: "... se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio".*

*Nicodemo: "Come può un uomo rinascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?"*

*Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio..." (Gv 3, 3 - 5).*

La prima scelta pastorale del nuovo vescovo della diocesi bresciana nasce nel segno del motto giubilare "Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre". È dunque la fede nel Salvatore della storia quella che viene riproposta per quella "rinascita dall'alto" di cui Gesù parlò all'incredulo Nicodemo. Noi, come Nicodemo increduli, e forti (ma di fatto deboli) delle nostre acquisizioni scientifiche, del nostro sapere umano e terreno, siamo invitati ad una conversione alla quale continuiamo a sottrarci. Brescia, paese di missione come il mondo tutto, è invitata ad accogliere la nuova evangelizzazione "necessaria a gettare nuove fondamenta per vivere cristianamente nel prossimo millennio".

E noi clarensi, cristiani di formazione, come ci collochiamo culturalmente di fronte al mistero dell'Incarnazione? Ci sentiamo "cercati" da Dio? Siamo consapevoli di nasconderci a Lui, presi come siamo dal secolarismo e tentati quotidianamente dall'indifferenza? Senza questa consapevolezza continueremo come Nicodemo a non capire, e a dimenticare le nostre radici che, nella speranza e nella generosa dedizione, in passato fruttarono un moltiplicarsi di opere di carità (oggi in gran parte dimenticate o moribonde) e di atti di solidarietà, che pure appartengono ad una mentalità condivisa anche da chi non è mai stato, o non è più, praticante. È dunque sul nostro stile di vita che dobbiamo interrogarci, e sul

modo di essere dentro la comunità, ciascuno secondo le proprie attitudini e il proprio ruolo (religioso o presbitero, catechista o volontario, genitore o figlio, persona pubblica o privata) che dobbiamo interrogarci per fare il punto sul nostro vivere cristiano.

## Vita comunitaria

Il Vescovo, con ampiezza di riferimenti biblici e conciliari, con frequenti citazioni di documenti giubilari, ci richiama alla necessità di una vita comunitaria "che impedisca all'anonimato delle città di portarci allo sradicamento, all'anonimato e all'iniquità". In questo senso la *Scelta* suggerisce che un aiuto potrà venire dal diffondersi dei "centri d'ascolto" purché a dirigerli e ad animarli venga formata una schiera di laici culturalmente attrezzati e spiritualmente formati. Così come è necessario riflettere sulla tendenza all'individualismo e alla "gelosia spirituale" di parrocchie e curazie, invitate esplicitamente in questa *Scelta* a porsi sulla strada delle "unità pastorali", per favorire una reciproca fruizione delle iniziative più qualificate presenti sul territorio, per razionalizzare le risorse e metterle a disposizione di tutti. Ne deriva la necessità di un progetto pastorale unitario, cui tuttavia non si potrà rispondere positivamente se non ci si indirizzerà su un coraggioso investimento di risorse, anche materiali, nella formazione e nell'aggiornamento di religiosi e laici; questi ultimi, peraltro, "impegnati nelle varie associazioni e nei molteplici movimenti, se da un lato danno testimonianza di impegno cristiano, dall'altro sono spesso tentati ad isolarsi o a considerarsi gli unici corretti interpreti del vivere cristiano e così finiscono per rinunciare ad esse-

re veri testimoni dentro la propria comunità". L'ammonimento del vescovo ai presbiteri ("non c'è spazio per preti che vanno per la loro strada come *liberi battitori*, noncuranti di una *pastorale d'insieme* a livello diocesano e zonale") credo valga anche per i religiosi e per noi, laici di formazione cristiana, impegnati a diversi livelli nella nostra comunità. Infatti il Vescovo ci ricorda che "si è missionari per ciò che si è, come Chiesa che vive profondamente l'unità dell'amore, prima di esserlo per ciò che si dice o si fa", e di conseguenza che non si può credere e far credere in Gesù Cristo se non si è capaci di vivere l'unità tra di noi. Senza questo impegno l'invito ai nostri giovani (ragazzi e ragazze) a donare la propria vita al Signore nella povertà, nell'umiltà e nel celibato sarà destinato a cadere nel vuoto.

## Evangelizzare gli adulti

Ma qualcuno potrebbe dire: e la Chiesa cosa fa? I preti e le suore si ricordano che il loro compito primario è quello di evangelizzare? Le molteplici attività che si fanno in Parrocchia sono effettivamente finalizzate a portare le persone a Cristo in quanto Redentore del mondo? Il vescovo sottolinea più volte che la nuova evangelizzazione ha come destinatari privilegiati soprattutto gli adulti, poiché l'annuncio del Vangelo esige un'accoglienza cosciente e libera. Se siamo un po' sbilanciati verso la catechesi dei fanciulli e degli adolescenti, bisognerà forse riflettere sull'opportunità di restituire il primato alla formazione cristiana dei giovani, degli adulti e soprattutto dei genitori perché "una profonda mentalità di fede, più che a catechismo, la si impara in famiglia". Da qui la necessità di investire maggiormente, anche in termini economici, nella formazione dei catechisti e dei missionari laici per la guida dei centri di ascolto, oltre che per l'evangelizzazione dei lontani, degli stranieri e degli appartenenti ad altre religioni. E a proposito di formazione il Vescovo ribadisce che è necessario "formare laici che abbiano fede matura, preparazione dottrinale adeguata, coerenza di vita e spirito missionario". Occorre quindi "recuperare il ruolo primariamente formati-

vo degli ambienti e delle attività parrocchiali" perché "non è bene che i nostri giovani crescano e rimangano parcheggiati eternamente in oratorio!" Infatti è indispensabile, secondo il nostro vescovo, che "le comunità cristiane sollecitino i laici alla partecipazione in campo sociale e politico e si preoccupino di preparare cristiani competenti che entrino nei luoghi privilegiati della cultura, quali la scuola, la scienza, l'arte e il vasto mondo delle comunicazioni sociali". Se l'impegno richiesto ai laici è costante, nelle pagine di questa *Scelta pastorale* non mancano forti richiami ai sacerdoti perché operino una revisione seria delle loro molteplici attività e abbiano il coraggio di lasciar cadere, o di delegare ad altri, impegni che poco o nulla hanno a che vedere col "ministero della fede", riservando tempo ed energie per lo studio e la preghiera. Invece che limitarsi a custodire le strutture o le istituzioni parrocchiali, essi sono invitati ad acquisire maggior capacità nella predicazione, nella formazione dei laici, nella confessione e direzione spirituale, offrendo maggior disponibilità alle relazioni personali, soprattutto nei confronti dei lontani, che vanno visitati nelle loro case, senza che ci si leghi esclusivamente ad una parte della comunità. Certo è che proprio a noi laici viene rivolto l'invito pressante a farci carico di dare "una risposta cristiana anche alle scottanti questioni sociali, quali il lavoro, la famiglia, la casa, la scuola, l'ecologia". Ed il nostro vescovo ci ricorda la nostra vocazione con le parole della Costituzione conciliare *Lumen Gentium*: (i laici) "vivono nel secolo, cioè implicati in tutti e singoli gli impieghi e gli affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno, a modo di fermento, alla santificazione del mondo". E nella "Scelta" ancora si legge: "Egli (il laico di formazione cristiana) non fa cose straordinarie rispetto agli altri, ma vive l'ordinario in forma straordinaria, cioè con spirito evangelico e col fulgore della fede, della speranza e della carità".

Vivere le virtù teologali  
Su questo particolare aspetto del vi-



**Il nuovo Centro Giovanile 2000. Nasce per rispondere alla richiesta sempre più pressante di dare luoghi e tempo alla formazione.**

vere le virtù teologali la *Scelta* si sofferma soprattutto nella seconda e terza parte, ricordando innanzitutto che il Giubileo è "anno di Grazia per la remissione dei peccati, per la liberazione da ogni forma di schiavitù, per ristabilire la giustizia e l'uguaglianza di tutti i figli di Dio". Da qui la necessità di un'attenzione particolare ai problemi dell'umanità sofferente, con speciale riguardo alle nuove forme di schiavitù (droga e prostituzione), smascherando chi sfrutta e aiutando le vittime ad emanciparsi, perché "rendendo visita ai fratelli che si trovano in difficoltà si compie quasi un pellegrinaggio verso Cristo sofferente in loro, potendo così acquistare l'indulgenza plenaria". La carità si potrà meglio esplicitare se si vorrà rifuggire dal consumismo, scegliendo uno stile di vita sobrio ed essenziale, anche per prepararsi alla più generosa adesione alla imminente *Campagna ecclesiale per la riduzione del debito estero*. Infatti il servizio dei cristiani, sottolinea il nostro vescovo, "mai deve ridursi al ruolo di semplici operatori sociali e di puri generosi filantropi". Similmente l'eventuale "pellegrinaggio" dovrà essere innanzitutto un cammino interiore e spirituale.

D'altra parte le tappe del cammino diocesano e parrocchiale da ora a Natale, e poi fino alla Pasqua ed oltre, suggeriscono in questa "scelta pastorale" in primo luogo l'impegno nell'incarnare il segno della carità. Dopo queste note, ai lettori il consi-

### Come contribuire con aiuti economici alla costruzione del Centro Giovanile 2000

- ❑ 1. Lasciti testamentari.
- ❑ 2. Offerte liberali dei cittadini (individuali, familiari, associative).
- ❑ 3. Prestiti in denaro gratuiti o semigratuiti.
- ❑ 4. Offerta di materiale per costruzione.
- ❑ 5. Sottoscrizioni per contributi in quote periodiche (settimanali, mensili, bimestrali, semestrali, annuali, ecc.).

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio parrocchiale o ai Sacerdoti.

glio, di leggere con particolare attenzione la terza parte della *Scelta*, che costituisce di fatto una traccia per la verifica del nostro essere cristiani e missionari della Buona Novella dentro la nostra comunità. A noi laici è riservato in particolare un capitolo (*Che cosa è chiesto al laico cristiano?*) che potrebbe costituire per tutti un valido strumento per un quotidiano esame di coscienza.

Per chi lo desiderasse, ricordiamo che il testo della *Scelta pastorale* di Mons. Giulio Sanguineti, Vescovo di Brescia, è disponibile presso l'ufficio parrocchiale.

*A cura di Luciano Cinquini*

## Missione cittadina

# Una parrocchia in missione

**L**a rottura tra Vangelo e cultura è il dramma della nostra epoca. Questa frattura non è soltanto una linea di confine tra Chiesa e mondo, ma passa nel cuore e nella mente degli stessi cristiani che aderiscono teoricamente ai dogmi e ai valori del Vangelo, ma non entrano in circolo con le parole, i pensieri e gli stati d'animo della vita quotidiana. L'incoerenza morale che ne deriva ha dunque una radice culturale. Occorre allora "por mano ad un'opera di inculturazione della fede che raggiunga e trasformi, mediante la forza del Vangelo, i criteri di giudizio, i valori determinanti, le linee di pensiero e i modelli di vita, in modo che il cristianesimo continui ad offrire, anche all'uomo della società industriale avanzata, il senso e l'orientamento dell'esistenza".

(Giovanni Paolo II, *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*)

La fede, infatti, non sostituisce, ma purifica, la cultura delle scorie che sporcano l'identità dell'uomo e del mondo, ne libera le più profonde risorse, valorizza e potenzia tutto ciò che di vero, di bello e di bene contiene. È questo il "progetto culturale" affidato dalla Chiesa italiana "alle nostre diocesi, parrocchie, comunità, associazioni, scuole, oratori, iniziative di volontariato" chiamati ad essere "luoghi e ambienti che fanno cultura e che devono acquisire una maggiore consapevolezza di questo ruolo e fiducia di poterlo assolvere" (Palermo, 1995).

Invece la comunità cristiana risulta quasi sempre muta di fronte al mondo che la circonda, perché non è formata intellettualmente e spiritualmente, nonostante la partecipazione alla Messa domenicale con tanto di omelia, praticamente una scuola che dopo decine di anni non sembra però lasciare tracce significative negli uditori. Si tratta di ritrovare lo stupore della fede in un Dio che è morto in croce per dimostrarci la ve-

rità del suo amore! È questa la grande ragione che può muovere i credenti nella direzione indicata dal Vangelo, rendendo così la loro vita significativa per chi non crede. Infatti i cristiani non devono accontentarsi di fare semplicemente del bene, come fanno del resto tanti altri che non credono, ma devono offrire a tutti, attraverso le opere buone,

un'indicazione utile ad incontrare il Salvatore, perché è Cristo il dono più grande che possono fare agli uomini confusi del nostro tempo. Per questa ragione la Missione del 2000 (25 marzo - 9 aprile) si ripropone come primo obiettivo la riqualificazione della fede dei credenti.

*Padre Giuseppe Cortesi,  
missionario passionista*

## Cose sbalorditive

### Don Davide, che razza di ignoranti i suoi catechisti!

**Q**uarant'anni fa stavo passeggiando lungo l'Oglio, quando mi sento chiamare a voce alta: "Don Davide! Mi aspetti, ho una cosa da dirle". Io mi fermo e vedo venire verso di me una Signora, tutta sorridente, contenta e soddisfatta di avermi finalmente incontrato perché aveva una cosa importante da chiedermi. Era una maestra elementare, abbastanza su di età, loquace e direi un po' linguacciuta, e con baldanza mi dice: "Ma lei, don Davide, che razza di ignoranti manda a far catechismo ai nostri ragazzi!?". Io, che non avevo mai pensato di avere catechisti ignoranti, almeno per quella parte di religione che insegnavano, m'allarmo, divento rosso e mi sento pure io destinatario di quella picconata offensiva, perché, pensavo, se i miei catechisti sono ignoranti, sarò ignorante pure io che sono il loro istruttore alla scuola di magistero. E allora, quasi tremando, chiedo alla Signora: "Perché mi dice così? Le consta che abbiano insegnato qualche corbelleria, o peggio qualche eresia, i miei catechisti?". "Non lo so, mi risponde la Signora, guardi, ho interrogato una mia alunna di V elementare, su qualcosa di catechismo che ha imparato all'Oratorio, per es., ho chiesto che cosa è la Chiesa, e sa che cosa mi ha risposto?". "Che cosa le ha risposto?" riprendo io, tutto sconvolto per la paura che la brava signora avesse ragione, "che cosa dunque le ha risposto?". "Ma, guardi, a dirle la verità non ricordo proprio bene bene, ma mi ha parlato di una società di battezzati, di cristiani che obbediscono ai preti, no, mi ha parlato di pastori, che vanno in Chiesa ecc...". A questo punto ho ripreso fiato, ho cominciato a rilassarmi e immediatamente ho interrotto la Signora maestra: "Dove sarebbe l'eresia, dov'è che avrebbe sbagliato la bambina e quindi anche la catechista che le ha insegnato?" "Ma come? Non capisce lo sbaglio?". "No, non capisco proprio". "Ma la Chiesa non è quella là in piazza, dove si va alla Messa, a confessarsi, a sentir le prediche, a far battezzare i bambini?"

No, cara Signora, la bambina ha risposto esattamente; la Chiesa non è quella che dice lei, ma è proprio una società di battezzati, che credono e vivono in Gesù Cristo; oggi, dopo il Concilio Vaticano II si dice che è il popolo di Dio, che è la Comunione degli uomini con Dio e degli uomini tra di loro in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito Santo. Il grande teologo De Lubac, francese, ha dato della Chiesa una definizione che a me è piaciuta ed è questa: "La Chiesa è un insieme di persone, chiamate dal Padre a formare una originale fraternità, attorno al Cristo risorto, presente come parola e come sacramento, sotto l'azione vivificante dello Spirito Santo, con la guida dei successori degli Apostoli, in comunione tra di loro e con il Papa; la Chiesa è Sacramento di salvezza, luce per illuminare e salvare tutte le genti". "E questa sarebbe la Chiesa?" - riprende la signora - Ma allora perché quella in piazza la chiamate Chiesa?" "La si chiama chiesa perché è destinata ad accogliere una parte di Chiesa, cioè una parte di quei Cristiani che formano la Chiesa locale, di questo nostro paese, ma il suo vero nome è Casa di Dio, tempio sacro, luogo liturgico per celebrare e conservare l'Eucaristia". "Ma chi lo sapeva?" esclamò lei, la Signora maestra. E io risposi: "Lei non lo sapeva ma i miei catechisti ignoranti lo sapevano, capito?..."

Dopo di che, mi ha voltato le spalle e se n'è andata senza neanche salutarmi. Pazienza!

*don Davide*



Caro

don Davide

Come promesso, rispondiamo su questo bollettino a proposito della mancata trasmissione via radio dei funerali che vengono celebrati nella nostra parrocchia, problema sollevato nel suo articolo "Botta e risposta con don Davide" nel numero di settembre a pagina 13 al punto numero 5.

In realtà il problema era già stato raccolto, esattamente nei termini posti dall'amico Tizio, e puntualmente era stato affrontato in quella che a noi era sembrata la sede opportuna, e ne era stata data diffusione tramite le nostre rubriche radiofoniche e anche con un illuminante trafiletto sul mensile parrocchiale del mese di maggio del 1998, esattamente a pagina 12.

Ci permetta di ripubblicarlo, perché pochissimi avranno conservato una copia per poterlo consultare. A nostro avviso è contenuta anche la risposta alla domanda su chi si è permesso di *oscurare arbitrariamente e unilateralmente funerali e vesperi della domenica*.

Poi avremmo anche noi delle domande da porre o delle affermazioni da sottoporre alla riflessione e lo vogliamo fare a punti.

1. Il suo amico Tizio afferma che *la gente vuole sentire dalla Radio tutte le funzioni*. Questa famosa gente chi sono poi? Non sarà magari un minimo, sparutissimo gruppo che ha raccolto le lamentale di qualche famiglia e basta? Se veramente al Consiglio pastorale mai nessuno ha portato questa richiesta, non sarà perché poi questa *gente che vuole sentire dalla Radio tutte le funzioni* si riduce a poche persone?

2. Sperando che Tizio ci segua, vogliamo entrare nel difficile. Dicendo *Radio non si dice amplificatore della chiesa*. La differenza è *abissale e importantissima*. L'amplificatore è uno strumento che aiuta la voce dei sacerdoti e dei lettori che non possiedono qualità vocali come quelle di don Davide, la Radio è uno strumento serio, difficile e molto faticoso da

La gente vuole sentire dalla Radio tutte le funzioni che si fanno in Chiesa, anche quelle dei funerali e dei vesperi della domenica, che voi arbitrariamente e unilateralmente vi siete permessi di oscurare. Ma per quale motivo? C'è un Consiglio Pastorale, ma che ci sta a fare se non è capace di presentare ai preti le istanze della gente? Avranno sentito le lamentale circa la radio chiusa ai vesperi e ai funerali e se non le hanno sentite, che razza di rappresentanti del popolo sono?

gestire, con finalità proprie. È uno *strumento della comunicazione* di massa, che deve servire per raggiungere tante persone, favorire dibattito, diffondere notizie, aiutare a formarsi una testa con idee solide. Trasmettere solo Messe è come usare la vasca da bagno per coltivare pomodori, anche se qualcuno con profonda convinzione ha sostenuto che, non avendo l'orto, la vasca sicuramente poteva servire per avere in casa pomodori freschi.

Claronda trasmette, nei giorni feriali, almeno cinque Sante Messe; la domenica sette. Radio Voce, la radio della diocesi di Brescia, trasmette una sola Santa Messa alle ore sei e trenta del mattino.

3. Fin dall'inizio non abbiamo trasmesso matrimoni e funerali anche per non dover scegliere tra un funerale o un matrimonio celebrato in Santa Maria ed uno celebrato in contemporanea in Duomo.

4. *Però almeno in occasione di certi funerali... Muore un giovane, la mamma è ammalata e non può venire in chiesa...* Abbiamo già cercato di dare una risposta a queste richieste. Chi riesce a stabilire quando la disgrazia è così grave da dover derogare alla regola? Per ognuno, tolta qualche eccezione, il proprio funerale è sempre la disgrazia più grande. Per non aggiungere che i casi *pietosi*, comunque, non possono diventare ragione di norme etiche.

Noi speriamo di aver fatto comprendere che dietro la decisione di "oscurare" alcune celebrazioni, decisione presa con il Prevosto e che abbiamo fatto conoscere, ci sono serie motivazioni.

*A nome del Gruppo Claronda  
don Andrea*

### Claronda e i funerali

Da parte di alcuni ascoltatori della Radio parrocchiale Claronda ci è giunta una richiesta, quasi una lamentela, riguardante la non trasmissione dei funerali e delle celebrazioni che si svolgono in Duomo o in Santa Maria di pomeriggio.

Siccome alcuni parenti, magari la moglie stessa del defunto, non possono intervenire alla celebrazione del funerale, per esempio, sembra una cattiveria non trasmettere la celebrazione via Radio.

Per comprendere la decisione del Gruppo di Redazione, che affronta queste decisioni con la presenza del Prevosto nell'incontro del lunedì sera in Canonica, vorrei ricordare le indicazioni del Papa, della Conferenza Episcopale Italiana e del nostro Vescovo (ribadite con convinzione anche durante la recente Visita pastorale alla nostra Parrocchia).

La Radio parrocchiale, per svolgere bene il suo compito, non deve limitarsi ad essere l'amplificatore della Chiesa, ma formare "mentalità cristiana". Il continuare a favorire il devozionalismo (tante Messe, tanti rosari... che, soprattutto a Chiari, non scarseggiano) non corrisponde alla finalità della Radio, che dovrebbe invece aiutare a "rendere ragione della speranza che è in noi", come dice San Pietro nella sua prima lettera, relativamente ai grandi temi della evangelizzazione e della cultura contemporanea.

È per questo motivo che è nata la Radio satellitare BluSat 2000, per comunicare "idee" cristiane in questo mondo spesso smarrito e senza speranza.

Anche Claronda ha accolto di buon grado questo servizio, che permette anche a noi di trasmettere in diretta, il mattino di ogni mercoledì, la Catechesi del papa, ogni giorno alle 15.30 (l'orario anche dei funerali), Orizzonti Cristiani, ogni mattino, dalle 11.30 alle 12.00, programmi ecclesiali di varia natura. Ogni giorno dalle 7.45 alle 8.00, una Rassegna stampa dei maggiori quotidiani italiani, con precedenza per il quotidiano cattolico Avvenire. Sempre ogni giorno alle ore 13.00, Gr 2000 e alle ore 14.30, riprendendo Radio Vaticana, Radiogiornale internazionale. E il palinsesto è continuamente aggiornato. Ecco perché sembra opportuno riservare a questa Radio almeno il pomeriggio, per uscire da uno sterile campanilismo. Buon ascolto, quindi, non solo delle Sante Messe, ma anche di quel patrimonio di "vangelo" che viene trasmesso tramite BluSat 2000.

(L'Angelo - Maggio 1998 - pag. 12)

(d. A.)

## Pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa 19 - 26 agosto 1999

Fai questo, fai quello, pensa una cosa poi ad un'altra e... arriva il giorno della partenza. Levataccia ad orario improponibile, bus, aeroporto, ritardo (che ormai a Malpensa potrebbe essere formalizzato spostando tutti i voli di un'ora o mantenendo, unico luogo in Europa, l'orario solare), volo, Tel Aviv.

Anni fa, ogni viaggio, anche breve, era anticipato nell'immaginazione, ipotizzavo situazioni e luoghi che avrei visitato. Mi accorgo che non mi sono fermato un attimo a pensare, non mi sono "fatto" nessuna idea sul viaggio iniziato, su cosa m'aspetto da queste giornate. Ho la mente libera.

Nazareth, Tiberiade, Cafarnao, Cana, Tabor, sono luoghi dove la Famiglia ha vissuto, dove è cresciuto Gesù, i luoghi dell'Annunciazione, delle predicazioni, i luoghi degli apostoli. Qui parlano i paesaggi, i monti, le vallate, il lago, il fiume. Nel loro insieme ricordano parte di una storia non ancora finita. Quel fatto riportato dal Vangelo sarà successo lì? o là? Ha importanza? È importante che siano luoghi di culto? In duemila anni quante sovrapposizioni di pietre hanno marcato o cercato di annullare una supremazia fra le religioni!

Non potendo sempre invocare motivazioni artistiche, penso che si sarebbero potute evitare alcune recenti chiese. Ci sarà anche qui la "soprintendenza"? Sembrerebbe di sì!

Akko, Meghiddo, Gerico. I resti delle vecchie fortezze e le rovine delle antiche città che gli archeologi hanno disseppellito con metodo e pazienza mi ricordano le origini delle nostre civiltà. Il deserto fa pensare, impaurisce ma attira.

Betlemme. La basilica, le grotte dei pastori. Si entra anche con le emozioni nei luoghi santi.

Gerusalemme. Sono affascinato dalla città vecchia, dalla presenza di razze e religioni, dalla diversità degli usi, da mondi diversi che vivono fianco a fianco apparentemente senza curarsi l'uno dell'altro. Circolano personaggi vestiti nei modi per noi più strani; in qualche crocicchio gruppetti di soldati con i fucili maneggiati con familiarità per noi eccessiva, o poliziotti con la mitraglietta mi ricordano che siamo in una zona "calda". La convivenza sembra accettata, ma si sa che all'occhio del forestiero la realtà non appare sempre per quella che è.

Sul percorso della Via Crucis, che dal palazzo del Governo Romano arriva al Sepolcro, gruppi di pellegrini che leggono i passi del Vangelo si susseguono ininterrottamente, a volte si rincorrono e si scavalcano.

Tutto intorno il commercio, l'indifferenza, la confusione, il passaggio sfaccendato, il cammino frettoloso: la vita di ogni giorno. Penso che anche 2000 anni fa lo stesso percorso si svolse nel disinteresse generale. Chi è quello lì? Uno!



Non sollevavano scalpore a quei tempi le condanne capitali. Si arriva alla Basilica del Sepolcro e le pietre ti ricordano che è successo qualcosa di eccezionale, che non è finita la storia di Uno che parlava bene, ma è cominciata la Storia.

Quante volte si sono ascoltate la passione e morte di Gesù, quante volte si è sentito anche in chiesa: è *morto per noi*. Ma... tutti devono morire, dove sta la grandezza? Non sarebbe più cristiano un... è *risorto per noi*?

È mattino presto, cammino da solo nelle stradine. Le scuole ad agosto sono già iniziate e gli scolari, con bretelle e camicia rigorosamente azzurra, si avviano verso le scuole passando dai vialetti della città araba. I negozi sono ancora chiusi. In alcuni angoli la sporcizia si è accumulata a dispetto dei netturbini che fanno del loro meglio, ma i bambini sono lindi, i loro vestitini stirati, le calzette delle bambine perfettamente bianche.

Vedo un bambinetto di 6-7 anni che cammina verso di me e mi fermo a guardare. Mi ricorda i miei figli. Mi oltrepassa camminando più veloce degli altri e saltella a piè pari sul primo tombino, poi sul secondo, corre veloce e si ferma sull'altro; non ne perde uno.

I bambini sono tutti uguali. Chissà chi sarà da grande?

Benedetto Rebecchi



Minigrest '99

## Il principe Ian e gli scudi di Haria

// Scusate: avete visto un principe?" Si aprivano più o meno così, con questa domanda, le giornate del minigrest (meglio chiamarlo Orest) di settembre. Noi, una cinquantina di bambini, accompagnati da qualche altro bambino un po' più grande, che si spacciava per animatore, aspettavamo che arrivasse l'erede di Arion I, re del regno di Haria, che, morendo, ci aveva lasciato solo quattro scudi e una strana profezia. Invece niente. Avevamo anche organizzato una grande festa serale per accoglierlo, eppure il principe non s'è visto. È arrivato invece un viandante, povero e coperto di stracci, che ha chiesto di rimanere con noi. In fondo era simpatico. Però non era il principe. Poi sono successe un sacco di cose: siamo stati attaccati da un terribile ippogrifo e ci siamo salvati solo perché il viandante ha avvicinato gli scudi (che un po' magici lo erano), e ne è uscita la parola "coraggio". Così abbiamo capito cosa serviva per sconfiggerlo. Il giorno dopo alcuni mercanti hanno cercato di farci divertire costringendoci a spendere tutti i nostri soldi, ma sugli scudi abbiamo letto la parola "saggezza". Un mago malvagio voleva poi spacciarsi per il nostro principe e condurci in qualche guerra, ma stavolta gli scudi ci hanno consigliato "unità" e, uniti, lo abbiamo cacciato. Siamo allora partiti alla ricerca della saggia Iris, una vecchia amica del re, sperando che potesse aiutarci.

Che fatica trovarla, su su fino a Borno e poi ancora più su, nel bosco, in mezzo alle api e a tanti altri pericoli, ma abbiamo avuto "fede" (la quarta parola degli scudi) e alla fine Iris ci ha dato un'acqua che ci avrebbe permesso di riconoscere il principe. E il principe, in effetti, non era lontano, anzi era con noi dal secondo giorno: si trattava del viandante! Non lo avevamo riconosciuto perché non era come ce lo aspettavamo... Invece abbiamo imparato che non bisogna giudicare le cose dall'apparenza, ma imparare a conoscerle più a fondo. Noi bambini lo abbiamo capito, adesso quasi quasi lo dico anche ai grandi: magari imparano anche loro.

Paolo

## Via alla pole position!

Il campionato è finito e dopo tanta fatica l'obiettivo è stato raggiunto, in maniera forse non preventivata, nel senso che all'inizio della stagione non si pensava di arrivare a questo risultato: 3° posto in classifica! Magnifico, è una sensazione strana ma esaltante essere premiati per qualcosa a cui ha partecipato tanta gente, (infatti la nostra squadra aveva una gran voglia di giocare serenamente per arrivare al nostro scopo: vincere divertendosi insieme). Dobbiamo dire, in verità, che avremmo dovuto crederci, allenamento dopo allenamento, nelle nostre capacità e possibilità, ma anche questo andrà a far parte del nostro bagaglio di esperienze.

Un ringraziamento grande agli allenatori Giuliana e Angelo ed all'aiutante Marilena per il fiato e il tempo che hanno speso per noi. Un saluto e un abbraccio alla nostra grande ed affezionatissima mascotte e dirigente suor Monica.

E via diretti alla pole position del prossimo campionato!

La squadra Pallavolo Primavera S. Agape - Chiari: Nicole, Daniela, Ilaria, Veronica, Laura, Claudia, Giulia, Chiara, Silvia P., Silvia S., Simona, Emanuela, Alessandra, Roberta, Giovanna.

Per il gruppo  
Ilaria



## FUORI ORARIO RIPARTE

Concluse le attività estive, è ripresa da lunedì 20 settembre la proposta di "Fuori Orario", l'Oratorio feriale, che offre a ragazzi e adolescenti la possibilità di ritrovarsi per giocare, per fare attività, per conoscere nuove persone, per vivere momenti di serenità e di gioia. È uno spazio a cui si può accedere in ogni momento del pomeriggio e incontrare sempre qualcuno.

Alcuni educatori sono sempre presenti, assunti dalla Parrocchia per un servizio educativo continuativo, altri, che invece sono volontari, prestano servizio nei limiti delle loro possibilità. Un gruppo di mamme poi si alterna ogni giorno intrattenendosi nel dialogo con i ragazzi e, cosa sempre molto gradita, preparando una "dolce merenda": l'appuntamento, di solito, è per le ore 16.00. Nel corso dell'anno verranno organizzate anche attività specifiche, a seconda delle attese che nascono da parte dei partecipanti.

È chiaro che anche giovani e adulti possono accedere a "Fuori Orario", offrendo la loro disponibilità nel seguire alcune attività o quei ragazzi che manifestano talune difficoltà. "Fuori Orario" diventa il segno che l'Oratorio non si esaurisce nel fare catechismo, un po' di sport e il grest in estate, ma è, durante tutto l'anno, spazio educativo, con varietà di proposte, con attenzioni differenziate nei confronti delle diverse età, con attenzione privilegiata nei confronti di chi è più debole e fragile, luogo dove la solidarietà e la gratuità trovano casa, dove l'accoglienza si fa gesto d'incontro, dove ogni giorno si torna a scommettere sulle possibilità che una persona si porta dentro, dove si dà concretezza con gesti e parole alla premura e alla predilezione che Gesù ha sempre manifestato nei confronti dei piccoli e dei poveri.

"Fuori Orario" è un'opportunità da non perdere sia da parte dei ragazzi, che da parte di giovani e adulti. Ci rivediamo a "Fuori Orario".

don Piero



# Dio sta preparando una grande primavera cristiana

1. Ogni anno, la Giornata Missionaria Mondiale costituisce per la Chiesa una preziosa occasione per riflettere sulla sua natura missionaria. Sempre memore del mandato di Cristo: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt 28, 19), la Chiesa è consapevole di essere chiamata ad annunciare agli uomini d'ogni tempo e d'ogni luogo l'amore dell'unico Padre, che in Gesù Cristo vuole riunire i suoi figli dispersi (cfr Gv 11, 52).

In quest'ultimo anno del secolo che ci prepara al Grande Giubileo del 2000, forte è l'invito a levare lo sguardo ed il cuore verso il Padre, per conoscerlo "quale egli è, e quale il Figlio ce lo ha rivelato" (CCC 2779). Leggendo sotto questa ottica il "Padre nostro", preghierà che lo stesso Divin Maestro ci ha insegnato, possiamo comprendere più facilmente quale sia la sorgente dell'impegno apostolico della Chiesa e quali le motivazioni fondamentali che la rendono missionaria "fino agli estremi confini della terra".

Padre nostro che sei nei cieli

2. Missionaria è la Chiesa, perché annuncia instancabilmente che Dio è Padre, pieno di amore per tutti gli uomini. Ogni essere umano ed ogni popolo cerca, talora persino inconsapevolmente, il volto misterioso di Dio, che però solo il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, ci ha rivelato appieno (cfr Gv 1, 18). Dio è "Padre del Signore nostro Gesù Cristo", e "vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità" (1 Tim 2,4). Quanti accolgono la sua grazia scoprono con stupore di essere figli dell'unico Padre e si sentono debitori verso tutti dell'annuncio della salvezza. Nel mondo contemporaneo molti ancora, però, non riconoscono il Dio di Gesù Cristo come Creatore e Padre. Alcuni, talora anche per colpa dei credenti, hanno optato per l'indifferenza e l'ateismo; altri, coltivando una vaga religiosità, si sono costruiti un Dio a propria immagine e somiglianza; altri lo considerano un essere totalmente irraggiungibile. Compito dei credenti è proclamare e testimoniare che, "pur abitando una luce inaccessibile" (1 Tim

6,16), il Padre celeste nel suo Figlio, incarnato nel seno di Maria Vergine, morto e risorto, si è fatto vicino ad ogni uomo e lo rende capace di "rispondergli, di conoscerlo e di amarlo" (cfr CCC 52).

Sia santificato il tuo nome

3. La consapevolezza che l'incontro con Dio promuove ed esalta la dignità dell'uomo porta il cristiano a pregare così: "Sia santificato il tuo nome", cioè: "Si faccia luminosa in noi la conoscenza di te, affinché possiamo conoscere l'ampiezza dei tuoi benefici, l'estensione delle tue promesse, la sublimità della tua maestà e la profondità dei tuoi giudizi" (San Francesco, Fonti Francescane, 268). Il cristiano domanda che Dio sia santificato nei suoi figli di adozione, come pure in quanti non sono ancora stati raggiunti dalla sua rivelazione, nella consapevolezza che è mediante la santità che Egli salva l'intera creazione. Perché il nome di Dio sia santificato tra le Nazioni, la Chiesa opera per il coinvolgimento dell'umanità e del creato nel disegno che il Creatore, "nella sua benevolenza aveva prestabilito", "per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità" (cfr Ef 1,9.4).

Venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà

4. Con tali parole i credenti invocano l'avvento del Regno divino ed il ritorno glorioso di Cristo. Questo desiderio, però, non li distoglie dalla quotidiana missione nel mondo; anzi, li impegna maggiormente. La venuta del Regno ora è opera dello Spirito Santo, che il Signore ha inviato "a perfezionare la sua opera nel mondo e compiere ogni santificazione" (Messale Romano, Preghiera Eucaristica IV).

Nella cultura moderna è diffuso un senso d'attesa di una nuova era di pace, di benessere, di solidarietà, di rispetto dei diritti, di amore universale. Illuminata dallo Spirito, la Chiesa annuncia che questo regno di giustizia, di pace e di amore, già proclamato nel Vangelo, si realizza misteriosamente con lo scorrere dei secoli, grazie a persone, famiglie e comunità che scelgono di vivere in modo radicale gli insegnamenti di Cristo, secondo lo spirito delle Beatitudini. Mediante il loro impegno, la stessa so-

cietà temporale è stimolata ad evolvere verso traguardi di maggiore giustizia e solidarietà. La Chiesa proclama, altresì, che la volontà del Padre è "che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità" (1 Tim 2,4) mediante l'adesione a Cristo il cui comandamento, "che compendia tutti gli altri e ci manifesta la sua volontà, è che ci amiamo gli uni gli altri, come egli ci ha amato" (CCC 2822). Gesù ci invita a pregare per questo ed insegna che si entra nel Regno dei cieli non dicendo "Signore, Signore", ma facendo "la volontà del Padre 'suo' che è nei cieli" (Mt 7,21).

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

5. Nel nostro tempo è molto forte la coscienza che tutti hanno diritto al "pane quotidiano", cioè al necessario per vivere. È altrettanto sentita l'esigenza d'una doverosa equità e di una condivisa solidarietà che unisca tra loro gli esseri umani. Ciò nonostante, moltissimi di loro vivono ancora in modo non consona alla loro dignità di persone. Basti pensare alle sacche di miseria e di analfabetismo che esistono in alcuni Continenti, alla carenza di alloggi e alla mancanza di assistenza sanitaria e di lavoro, alle oppressioni politiche ed alle guerre che distruggono popoli di intere regioni della terra. Qual è il compito dei cristiani di fronte a tali drammatici scenari? Che rapporto ha la fede nel Dio vivo e vero con la soluzione dei problemi che tormentano l'umanità? Come ho scritto nella *Redemptoris missio*, "lo sviluppo di un popolo non deriva primariamente né dal denaro, né dagli aiuti materiali, né dalle strutture tecniche, bensì dalla formazione delle coscienze, dalla maturazione delle mentalità e dei costumi. È l'uomo il protagonista dello sviluppo, non il denaro o la tecnica. La Chiesa educa le coscienze rivelando ai popoli quel Dio che cercano, ma non conoscono, la grandezza dell'uomo creato ad immagine di Dio e da lui amato, l'eguaglianza di tutti gli uomini come figli di Dio... " (n. 58). Annunziando che gli uomini sono figli dello stesso Padre, e quindi fratelli, la Chiesa offre il suo contributo alla costruzione di un mondo caratterizzato dall'autentica fraternità. La comunità cristiana è chiamata a cooperare allo svi-

luppo ed alla pace con opere di promozione umana, con istituzioni educative e formative al servizio dei giovani, con la costante denuncia delle oppressioni e delle ingiustizie di ogni genere. Lo specifico apporto della Chiesa è però l'annuncio del Vangelo, la formazione cristiana dei singoli, delle famiglie, delle comunità, essendo essa ben conscia che la sua missione "non è di operare direttamente sul piano economico o tecnico o politico o di dare un contributo materiale allo sviluppo, ma consiste essenzialmente nell'offrire ai popoli non un 'avere di più', ma un 'essere di più', risvegliando le coscienze col Vangelo.

L'autentico sviluppo umano deve affondare le sue radici in un'evangelizzazione sempre più profonda" (ibid., n. 58).

Rimetti a noi i nostri debiti

6. Nella storia dell'umanità, sin dagli inizi, è presente il peccato. Esso incrina il legame originario della creatura con Dio, con gravi conseguenze per la sua vita e per quella degli altri. Oggi poi, come non sottolineare che le molteplici espressioni del male e del peccato trovano spesso un alleato nei mezzi di comunicazione sociale? E come non osservare che "per molti il principale strumento informativo e formativo, di guida e di ispirazione per i comportamenti individuali, familiari, sociali" (*redemptoris Missio*, n. 37/c), è costituito proprio dai vari mass media?

Il lavoro missionario non può non recare ad individui e ai popoli il lieto annuncio della bontà misericordiosa del Signore. Il Padre che è nei cieli, come chiaramente mostra la parabola del figliol prodigo, è buono e perdona il peccatore pentito, dimentica la colpa e ridona serenità e pace. Ecco l'autentico volto di Dio, Padre pieno di amore, che dà forza per vincere il male col bene e rende capace chi ricambia il suo amore di contribuire alla redenzione del mondo.

Come noi li rimettiamo ai nostri debitori

7. La Chiesa è chiamata, con la sua missione, a rendere presente la rassicurante realtà della paternità divina non solo con le parole, ma soprattutto con la santità dei missionari e del popolo di Dio. "La rinnovata spinta verso la missione alle genti - scrivevo nella *Redemptoris Missio* - esige missionari santi. Non basta rinnovare i metodi pastorali, né organizzare e coordinare meglio le forze ecclesiali, né esplorare con maggior acutezza le basi bibliche e teologiche della fede; occorre suscitare un nuovo 'ardore di santità' fra i missionari e in tutta la comunità cristiana" (n. 90).

Di fronte alle terribili e molteplici conseguenze del peccato, i credenti hanno il

compito di offrire segni di perdono e di amore. Solo se nella loro vita hanno già sperimentato l'amore di Dio possono essere capaci di amare gli altri in maniera generosa e trasparente. Il perdono è un'alta espressione della carità divina, data in dono a chi insistentemente la domanda.

Non ci indurre in tentazione,

ma liberaci dal male

8. Con queste ultime

domande, nel "Padre

nostro" chiediamo a

Dio di non permettere che prendiamo la strada del peccato e di liberarci da un male, che è spesso ispirato da un essere personale, Satana, il quale vuole ostacolare il disegno di Dio e l'opera di salvezza da Lui compiuta in Cristo. Consapevoli di essere chiamati a portare l'annuncio della salvezza in un mondo dominato dal peccato e dal Maligno, i cristiani sono invitati ad affidarsi a Dio, domandandogli che la vittoria sul Principe del mondo (cfr *Gv* 14,30), conquistata una volta per tutte da Cristo, divenga esperienza quotidiana della loro vita. In contesti sociali fortemente dominati da logiche di potere e di violenza, la missione della Chiesa è testimoniare l'amore di Dio e la forza del Vangelo, che spezzano l'odio e la vendetta, l'egoismo e l'indifferenza. Lo Spirito della Pentecoste rinnova il popolo cristiano, riscattato dal sangue di Cristo. Questo piccolo gregge è inviato dappertutto, povero di mezzi umani, ma libero da condizionamenti, quale fermento di una nuova umanità.

Conclusioni finali

9. Carissimi Fratelli e Sorelle, la Giornata Missionaria offre a ciascuno l'opportunità di meglio evidenziare questa comune vocazione missionaria, che spinge i discepoli di Cristo a farsi apostoli del suo Vangelo di riconciliazione e di pace. La missione di salvezza è universale; per ogni uomo e per tutto l'uomo. È compito di tutto il popolo di Dio, di tutti i fedeli. La missionarietà deve, pertanto, costituire la passione di ogni cristiano; passione per la salvezza del mondo e ardente impegno per instaurare il Regno del Padre. Perché ciò avvenga, occorre un'incessante preghiera che alimenti il desiderio di portare Cristo a tutti gli uomini. Occorre l'offerta della propria sofferenza, in unione con quella del Redentore. Occorre, altresì, impegno personale nel sostenere gli organismi di cooperazione



missionaria. Tra questi, esorto a tenere in particolare considerazione le Pontificie Opere Missionarie, che hanno il compito di sollecitare la preghiera per le missioni, promuoverne la causa e procurare i mezzi per la loro attività di evangelizzazione. Esse operano in stretta collaborazione con la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, che coordina lo sforzo missionario in unità di intenti con le Chiese particolari e con le varie Istituzioni missionarie presenti nell'intera Comunità ecclesiale.

Celebriamo il prossimo 24 ottobre l'ultima Giornata Missionaria Mondiale di un millennio, nel quale l'opera evangelizzatrice della Chiesa ha prodotto frutti veramente straordinari. Ringraziamo il Signore per l'immenso bene compiuto dai missionari e, volgendo lo sguardo verso il futuro, aspettiamo fiduciosi l'albeggiare di un nuovo Giorno. Quanti operano agli avamposti della Chiesa sono come le sentinelle sulle mura della Città di Dio, alle quali noi chiediamo: "Sentinella quanto resta della notte?" (*Is* 21,11), ricevendo la risposta: "Senti? Le tue sentinelle alzano la voce, insieme gridano di gioia, perché vedono con i loro occhi il ritorno del Signore in Sion" (*Is* 52, 8). La loro testimonianza generosa in ogni angolo della terra annuncia "che, in prossimità del terzo millennio della Redenzione, Dio sta preparando una grande primavera cristiana, di cui già si intravede l'inizio" (*Redemptoris Missio*, n. 86).

Maria, la "Stella del Mattino", ci aiuti a ripetere con ardore sempre nuovo il "fiat" al disegno di salvezza del Padre, perché tutti i popoli e tutte le lingue possano vedere la sua gloria (cfr *Is* 66, 18). Con tali auspici, di cuore invio ai missionari ed a quanti promuovono la causa missionaria una speciale benedizione apostolica.

Dal Vaticano, 23 maggio 1999, Pentecoste.

Joannes Paulus II

Ottobre, mese dedicato a Maria

# La Madre dei poveri

**C**olgo l'occasione della locandina apparsa su *L'Angelo* di maggio, che consigliava la conoscenza delle apparizioni della Madonna a Guadalupe, e di un articolo apparso su un notiziario, per proporre ai lettori la figura di Maria nei paesi latino-americani. Il Santo Padre nell'enciclica *Tertio millennio adveniente* indica Maria come figura "trasversale" lungo tutta la fase preparatoria al Giubileo del 2000.

Nel 1997, anno dedicato alla riflessione su Cristo, "la Vergine santa" veniva contemplata nel mistero della sua divina Maternità. "È nel suo grembo che il Verbo si è fatto carne! L'affermazione della centralità di Cristo non può essere dunque disgiunta dal riconoscimento del ruolo svolto dalla sua Santissima Madre", scrive il papa.

Nel 1998, anno dedicato in modo particolare allo Spirito Santo e alla sua presenza santificatrice all'interno della comunità dei discepoli di Cristo, Maria, "che concepì il Verbo incarnato per opera dello Spirito Santo e che poi in tutta la propria esistenza si lasciò guidare dalla sua azione interiore", fu contemplata come "la donna docile alla voce dello Spirito, donna del silenzio e dell'ascolto, donna di speranza, che seppe accogliere come Abramo la volontà di Dio sperando contro ogni speranza" (TMA, 48).

Il 1999, inaugurato nella "prospettiva di Dio Padre", guarda a Maria Santissima come "la figlia prescelta dal Padre, esempio perfetto di amore, sia verso Dio che verso il prossimo... Il Padre ha scelto Maria per una missione unica nella storia della salvezza: quella di essere Madre dell'atteso Salvatore.

Madre di Gesù, sposa o meglio tempio dello Spirito, figlia del Padre: ecco i tre titoli che esprimono in modo semplice e misterioso il rapporto di Maria di Nazaret con le tre

Persone della Santissima Trinità, il mistero centrale della fede cristiana. L'esperienza di essere figli, sposi, genitori è quella che più marca di significati la nostra esistenza.

*Maria la grande adottata del popolo latino-americano: una figura legata indissolubilmente al povero e all'oppresso.*

Luoghi pagani

convertiti in santuari

All'epoca dei patriarchi in Israele, e al tempo dell'evangelizzazione in Europa, antichi luoghi di culto pagano furono convertiti in santuari dedicati al vero Dio. Lo stesso fenomeno si verificò in America Latina. Il santuario nazionale di Copacabana, in Bolivia, sorse presso il lago Titicaca in una località ove gli indigeni veneravano la Pachamama (la madre torta), presso un'isola dedicata al sole, il simbolo della divinità suprema per gli Incas. Il santuario di N. S. di Catamarca in Argentina sorse presso una grotta in Choya, dove gli indigeni si riunivano a compiere i loro riti con fuochi e balli.

Il più famoso di tutti questi santuari sorti in località considerate sacre dagli indigeni è quello di N. S. di Guadalupe in Messico. Esso fu edificato sul Tepeyac, una collina che si trovava alla periferia di Città del Messico e che era dedicata a Tonantzin, la veneranda madre del dio sole.

Il Salmo 72 canta i tempi messianici con queste espressioni:

*Egli libererà il povero che grida e il misero che non trova aiuto, avrà pietà del debole e del povero e salverà la vita dei suoi miseri.*

*Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso*

*e salverà la vita dei suoi miseri.*

Le cronache attestano che in America Latina, nei santuari mariani, si sono realizzate le promesse del salmo 72. Prodigiose guarigioni, tutte dalla parte degli oppressi.

In Aparecida, il santuario nazionale del Brasile, il primo intervento di Maria è stato a favore di uno schiavo nero, le cui catene sono state misteriosamente spezzate mentre chiedeva la protezione della Vergine. In Lujan, il santuario nazionale dell'Argentina, tra i primi devoti di Maria spicca la figura del "negrito Manuel", che alla morte di suo padre fu riscattato dalla generosità di una signora bianca. I santuari nazionali di Caacupé in Paraguay, di Copacabana in Bolivia, di Guanare in Venezuela, della Virgen de los Angeles in Costa Rica, della Guadalupe in Messico, hanno come protagonisti gli indigeni, cioè quel mondo che era stato testimone e vittima dei soprusi dei conquistatori bianchi.

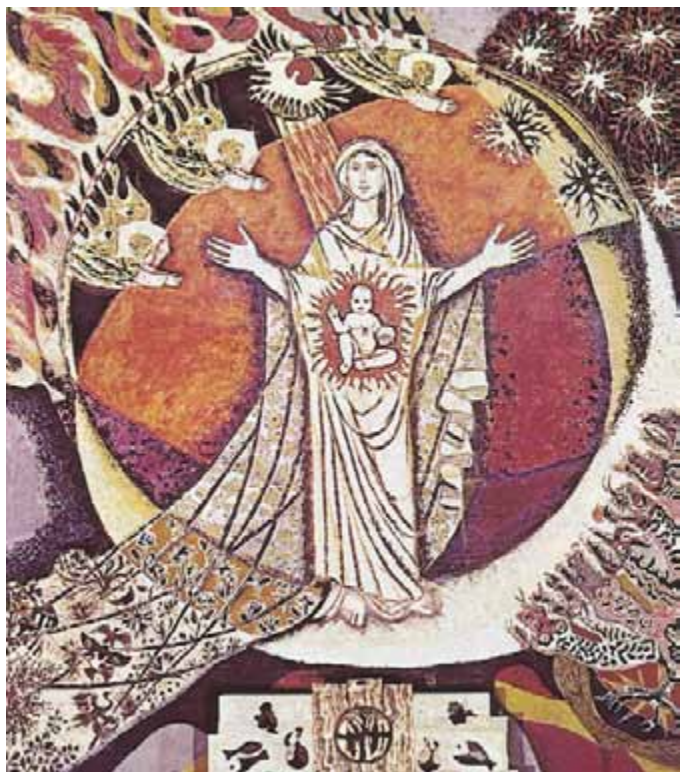
Dalla parte dei Neri

*Nostra Signora Aparecida - Brasile - stato di Sao Paulo*

Secondo una tradizione popolare, l'immagine di N. S. Aparecida, la patrona del Brasile, fu oggetto di "una pesca miracolosa". Si racconta che nell'ottobre del 1717, in occasione di una visita alla città di Guaratinguetá da parte del conte di Assumar, governatore della "capitanía" di Sao Paulo, il Consiglio municipale locale si rivolse ai pescatori perché si adoperassero a provvedere una buona quantità di pesce per il banchetto ufficiale. Joao Alves e due amici si recarono al fiume Paraiba per pescare, ma la loro fatica fu vana. Joao però non si perdettero di coraggio e lanciò nuovamente la rete nelle acque profonde del fiume, nella speranza di prendere qualche pesce. Questa volta si accorge che qualcosa si è incagliato nella rete e, con sua sorpresa, scorge il corpo di una statuetta annerita dalle acque. L'immagine era priva della testa, che fu recuperata in un secondo tempo.

Dopo che la Vergine fu "salvata" dalle acque, la pesca fu abbondantissima, e questo fu considerato il primo prodigio della Vergine a favore dei poveri pescatori. Ma per loro molto più preziosa che non i pesci fu quella statuetta estratta dalle acque. Per questo motivo il popolo la "battesizzò" col nome di "Aparecida". È interessante cogliere nella storia dell'Aparecida come essa sia entrata





nella vita soprattutto dei poveri. Molte leggende fiorirono attorno a lei. Una delle più famose narra che l'immagine sarebbe stata gettata nel fiume Paraíba per mettere in fuga un grosso serpente che incuteva panico tra il popolo. Il serpente fu messo in fuga e la gente poté trascorrere giorni sereni. Di conseguenza la storia del rapporto dell'Aparecida col popolo brasiliano è anteriore al prodigio della "pesca miracolosa".

L'immagine che fu lanciata un giorno nelle acque era una statua bianca portata dai colonizzatori portoghesi, anche se scolpita in terra brasiliana. L'immagine trovata nel fiume Paraíba era nera: le acque le avevano dato un colore simile a quello del popolo maltrattato. Dei poveri pescatori la raccolsero nella loro rete ed essa rinacque dando più forza e maggior identità soprattutto ai neri della regione, che seppero scorgervi l'espressione della loro razza, del loro colore, della loro storia. Tra i vari prodigi operati da N. S. Aparecida ve n'è uno che è particolarmente conosciuto dai poveri. Si racconta che uno schiavo nero un giorno chiese al proprio padrone il permesso di pregare presso il piccolo santuario eretto in onore dell'Aparecida. Ottenuto, si inginocchiò per pregare presso la porta della chiesetta. Immediatamente le catene che lo tenevano le-

gato si spezzarono. Esse ancor oggi sono conservate nel santuario come testimonianza di amore e di tenerezza della Vergine nei riguardi degli schiavi.

La Vergine che era diventata nera fu considerata come Colei che prendeva le difese di milioni di persone strappate dal suolo africano e asservite agli interessi economici di pochi privilegiati. Nel secolo XVIII, quando in Brasile era anco-

ra in vigore la schiavitù, questo gesto della Vergine fu interpretato da molti come un segno chiarissimo che Maria non approvava una simile vergogna in un paese popolato da persone che si proclamavano cristiane. Ancora una volta il popolo interpretava i gesti di Maria come segni di liberazione, anche se non tutti avevano interesse ad una simile lettura.

Dalla parte degli indigeni

*L'immagine della Guadalupe*

Il 12 dicembre 1531, secondo la tradizione guadalupeana contenuta nel "Nican Mopohua" (il racconto delle apparizioni sul Tepeyac), Dio, come al tempo della schiavitù ebraica in Egitto, ode il lamento del suo popolo ed invia la Madre del Figlio suo ad un povero indio, il rappresentante di un popolo senza speranza e senza vita. La celeste messaggera non si servirà della lingua dei bianchi dominatori, ma si rivolgerà a Juan Diego in *nahuatl*, la lingua parlata dagli indigeni del Messico, e utilizzerà simboli che erano perfettamente conformi alla loro cultura.

Il luogo prescelto dalla "Signora" non sarà la chiesa di Santiago, situata nel centro dei nuovi padroni, ove si svolgevano le funzioni sacre e si impartiva la catechesi agli indigeni, ma sarà la terra pagana in cui si venerava Tonantzin, cioè colei che gli

Aztechi consideravano la loro "veneranda Madre". Fino a quel giorno le conversioni degli indios avevano segnato il passo. Dopo gli eventi sul Tepeyac, essendosi innescato nel mondo azteco un processo molto più rispettoso della loro cultura, le conversioni avvennero a valanga. Le cronache parlano di 8 milioni di convertiti nel giro di pochi anni. Nel documento di Puebla (n. 446), che è stato sottoscritto nel 1979 dai rappresentanti di tutti i vescovi del continente latino-americano, possiamo leggere: "Il volto meticcio di Maria di Guadalupe è simbolo luminosissimo dell'incarnazione del vangelo nella cultura amerinda".

Al tempo della prima evangelizzazione del Messico vi furono parecchi missionari che si impegnarono a studiare la lingua degli indigeni, il nahuatl, ma purtroppo non penetrarono nella loro mentalità, non ne compresero il ricco patrimonio religioso e culturale, e considerarono la loro religione ed i loro costumi come opere del demonio.

L'immagine della Guadalupe comparve misteriosamente nel 1531, anno in cui un illustre evangelizzatore del Messico, il vescovo Juan Zumàrraga, in un suo scritto inviato al capitolo generale di Tolosa (giugno 1531) si vantava di aver ordinato di fare a pezzi più di 20.000 statue della religione dei popoli nahuatl. Secondo la tradizione guadalupeana, sarà questo stesso vescovo che nel dicembre dello stesso anno riceverà in consegna l'immagine della Signora del Tepeyac.

La comparsa dell'immagine della Guadalupe fu un evento provvidenziale, che venne a correggere tutta una serie di deviazioni in contrasto con lo spirito del Vangelo e con le ricchezze culturali dei popoli. Disponiamo quindi, fin dai primordi dell'evangelizzazione dell'America, di un modello che ci aiuta a comprendere come il messaggio cristiano può oggi incarnarsi nelle culture dei vari popoli, facendole fermentare dal di dentro, non già distruggendole, ma assumendole e, se necessario purificandole.

(Cfr. *Lumen Gentium*, 13; *Ad Gentes*, 9 e 22).

*A cura di Luisa Libretti*

Beato il 3 ottobre 1999

## Don Arcangelo Tadini, bresciano

**D**on Arcangelo Tadini nacque a Verolanuova (Brescia) il 12 ottobre 1846.

Entrò in seminario nel 1864. Non sappiamo quasi nulla della sua vita da seminarista. Sappiamo che compì i suoi studi ottimamente, che era esemplare per pietà e obbedienza. Un incidente doveva avere gravi conseguenze per tutta la vita. Per una caduta si rovinò il ginocchio destro, in modo che gli rimase rigida la gamba. Celebrò la sua prima messa, a Verolanuova, il 26 giugno 1870, giorno di San Vigilio.

Dal giugno 1870 al giugno 1871 rimase a casa; poi fu destinato a Lodrino, in Valtrompia, ove fece anche scuola, dal 25 giugno 1871 al 30 maggio 1873. In seguito venne trasferito alla Noce, allora frazione di San Nazzaro, e poi a Botticino Sera. Quando, nel 1885, don Arcangelo Tadini vi giunse, non trovò né oratori, né suore, né istituti di assistenza, né congregazioni, né fervore di funzioni. Il Tadini, oratore nato, si manifestò fino dai primordi del suo ministero. Sulle sue doti oratorie il consenso dei suoi uditori è unanime. Il contenuto della sua predicazione era sodo per dottrina e per ortodossia. Soprattutto era il moralista che richiama il suo popolo a una vita onesta e cristiana.

Tadini è uno dei pionieri del nuovo apostolato pastorale, fatto di rinverdite tradizioni, ma soprattutto di iniziative nuove che fermentassero la popolazione, la elettrizzassero, la entusiasmassero. Per l'insegnamento del catechismo ai fanciulli introdusse una grande novità per allora, le proiezioni luminose, istituita da mons. Angelo Zammarchi. Della gioventù femminile si occupò con molto tatto e con varie iniziative. Tadini si mostrò severissimo tutore della dignità della donna. La predica domenicale, i ritiri mensili, gli esercizi spirituali, qualche piccola festa, specialmente al tempo di carnevale,

le osservazioni e i richiami privati furono i mezzi e i modi della sua educazione.

Don Arcangelo Tadini non si accontentò di chiamare le anime, di assisterle spiritualmente; volle suscitare tutta una serie di opere che organizzassero la parrocchia e le dessero un fremito di vita. Era un grande organizzatore.

È naturale che sorgessero opposizioni. Tanto più che il carattere dell'arciprete era rettilineo, energico, non ammetteva repliche. Se lo seguivano accettava la collaborazione, altrimenti camminava da solo, zoppiando; ma andava.

Nel 1893 venne da lui fondata la società di Mutuo Soccorso. E da ultimo, per impedire che le ragazze uscissero di paese in cerca di lavoro, ecco la fondazione della filanda. E con la filanda incominciò il calvario per il povero arciprete. Venne imbrogliato da molti, tanto che consumò il suo intero patrimonio privato in quell'impresa: e gli rimase ancora un largo debito che costituì il suo cruccio per tutta la vita.

Nel 1898 la filanda si apriva e vi entrarono a lavorare tutte le ragazze del paese e ne richiamò altre dei paesi vicini. Bisognava collocare queste giovani in un pensionato o in un alloggio per non costringerle al viaggio di sera e di mattina presto. Ed ecco allora l'intrepido arciprete affrontare un'altra opera: l'acquisto della villa estiva dei nobili Mazzola con tutti i terreni annessi. Nasceva così il convitto operaio affidato a dirigenti laiche con regole dettate dal Fondatore. Era il più bel commento alla famosa "Rerum Novarum" che tanto entusiasmo aveva suscitato nell'animo di Tadini.

Il Fondatore, a un certo momento, pensò che, tanto in filanda quanto nel convitto, sarebbe stata ottima cosa che ci fossero delle suore. E propose a varie congregazioni religiose di assumerne l'assistenza. Ebbe rifiuti dappertutto. Quando gli venne la proposta da un padre gesuita, bresciano, Maffeo Franzini, di fondare una congregazione di suore operaie, Tadini colse a volo l'idea, meravigliandosi quasi di non averla avuta prima. Ed ecco nata la nuova congregazione, che è e rimane la più grande opera di Tadini, è e rimane la



più grande opera di Botticino, perché il nome del paese è ricordato ovunque si trovano le suore operaie che guarderanno sempre a Botticino come alla culla della loro congregazione. Ma il Signore, mediante la Compagnia di Gesù, non permise che si alterassero le linee primitive dell'opera. Altre difficoltà vennero da alcune prime suore che, poco avendo approfondito lo spirito della nuova congregazione, e per troppa indipendenza di giudizio o di critica, gettarono per un certo tempo il malumore fra le prime compagne, senza riuscire a nulla. Difficoltà gravi vennero dallo stato di salute di alcune consorelle, che ammalatesi, paralizzavano la vita della nuova istituzione che aveva soprattutto bisogno di elementi sani per il lavoro, spesso molto pesante. Tutta una gravissima serie di difficoltà venne poi dalla situazione economica del Fondatore, in un certo momento sull'orlo del fallimento.

Attualmente la suora operaia, ricca del dono di Dio, serve i fratelli:

- in Italia nelle fabbriche, mense, laboratori, ambulatori, scuole materne, opere assistenziali per minori e anziani, nelle case per ferie, nelle opere parrocchiali; organizzando ritiri, esercizi, incontri giovanili, campi scuola;
- all'estero, emigrata con gli emigrati, lavora in fabbrica, presta assistenza sociale, segue i bimbi nelle scuole materne e nei nidi, visita le famiglie, gli ammalati, aiuta il missionario nelle varie attività di catechesi;
- in Africa le Suore Operaie servono i fratelli insegnando nel laboratorio di cucito e maglieria, nel *Foyer Social* (scuola di promozione della donna alla vita umana, sociale e cristiana), curando nel dispensario, catechizzando nel catecumenato.

10 ottobre 1999

Giornata parrocchiale della catechesi degli adulti

# La verità vi farà liberi

Avvio dell'anno catechistico degli adulti

Con la festa dell'oratorio, domenica 26 settembre, è iniziato l'anno catechistico di ragazzi, adolescenti e giovani, presso gli oratori parrocchiali. Il parroco, a nome del vescovo, ha celebrato il "mandato" ai generosi catechisti che hanno accettato il ministero grande della catechesi oratoriana.

Domenica 10 ottobre si celebra la Giornata parrocchiale della catechesi degli adulti, come inizio ideale, dopo la pausa estiva, dell'anno catechistico per gli adulti.

Alcuni perché di una catechesi necessaria degli adulti.

1. Il bisogno di una "nuova evangelizzazione" della nostra società, radicalmente diversa da quella del passato, e di un passato neanche molto remoto: società postmoderna, edonistica, scristianizzata, pagana.

2. La crisi della dottrina cristiana come veniva impartita nel passato (in particolare il pomeriggio della domenica), dottrina praticamente ridotta al lumicino.

3. Il difficile problema della evangelizzazione e della catechesi degli adulti. Se non abbiamo adulti "maturi nella fede", famiglie coscienti della loro missione educativa, risulta precaria e problematica la stessa catechesi dei nostri ragazzi.

4. L'obbligo morale, per i cristiani, di conoscere i due catechismi che i nostri Pastori ci hanno messo in mano: *Il Catechismo della Chiesa cattolica*, che il Papa ha donato alla Chiesa universale, e *Il Catechismo degli adulti: la verità vi farà liberi*, pubblicato dai nostri Vescovi per la Chiesa italiana.

Tutta la parrocchia deve essere una comunità che evangelizza. Lo ripete con chiarezza il nostro Vescovo Giulio Sanguineti nella scelta pastorale 1999-2000: *Cristo ieri, oggi e sempre. Giubileo e nuova evangelizzazione nella*

*Chiesa bresciana*. Quindi è tutta la parrocchia, sacerdoti religiosi e laici, che vive questa missione ed è la parrocchia a proporre, concretamente, esperienze, itinerari e cammini di evangelizzazione e catechesi: la Chiesa, nella Chiesa e con la Chiesa per il mondo.

Oggi si impone la priorità della catechesi degli adulti.

Nel Direttorio Catechistico Generale della Congregazione del Clero (1971), si afferma: *i pastori ricordino... che la catechesi degli adulti, in quanto è diretta a persone capaci di un'adesione e di un impegno veramente responsabile, è da considerarsi come la forma principale della catechesi, alla quale tutte le altre, non perciò meno necessarie, sono ordinate. Abbiamo la massima cura, in ossequio alle norme del Concilio Vaticano II, di ripristinare e di meglio adattare ai nostri tempi il catecumenato per gli adulti.* (DGC n. 20)

Itinerari di catechesi che la parrocchia propone a tutti gli adulti

1. Itinerario liturgico: si snoda dentro l'anno liturgico (omelia feriale, domenicale e festiva; scuola settimanale della Parola, ogni mercoledì).

2. Itinerario sacramentale: viene proposto ai genitori che vivono l'iniziazione cristiana dei loro figli nei sacramenti del battesimo, riconciliazione, comunione, cresima; e ai fidanzati in occasione del matrimonio, con i corsi formativi.

3. Itinerario di catechesi sistematica per approfondire il messaggio del vangelo: viene proposto nella dottrina cristiana della domenica nei due appuntamenti (ore 15.30 e 17.30 in duomo) e, nei tempi forti liturgici di avvento e quaresima, presso i "Centri di ascolto" nelle case.

4. Itinerario associativo: cammini ed esperienze proposti dalle varie aggregazioni ecclesiali (associazioni, movimenti e gruppi, come l'AC,

l'Agesci, il Movimento dei Focolari; alcuni gruppi di preghiera, il gruppo dei Catechisti per bambini e ragazzi con il Magistero).

5. Itinerario neocatecumenale: una proposta di catechesi sistematica, impostata sulla Sacra Scrittura, per un cammino di conversione, tenuta da un gruppo di laici, in comunione con il parroco e il vescovo.

Su tutto l'impegno di evangelizzazione e di catechesi della parrocchia è necessaria, da parte di tutti, molta preghiera allo Spirito Santo, lo Spirito di verità, mandatoci da Gesù, perché ci guidi "alla verità tutta intera" (Gv 16,13); perché ci trovi aperti e docili al suo insegnamento e pronti al "servizio sapiente della verità".

*Il prevosto*

**Biblioteca  
Don Luigi Rivetti**

Via Garibaldi 3

**Orario d'apertura**

Domenica	9.00	-	11.00
Giovedì	9.00	-	11.00
	15.00	-	17.00
Sabato	9.30	-	11.00

Per eventuali richieste in altro orario, contattare don Andrea. Telefono 030 7000 848

I Libri vengono dati **gratuitamente** in lettura per 30 giorni.

Le videocassette, **gratuitamente**, vengono date in visione per 3 giorni.



Il Nuovo Oratorio in costruzione, spazio anche per gli adulti.



# È tempo di scuola

**I**l nuovo anno scolastico 1999 - 2000 è in pieno svolgimento. I lavori estivi di ristrutturazione degli ambienti, tesi a migliorare ulteriormente il servizio, sono ormai ultimati. Già dai primi di settembre i Collegi dei docenti della Scuola Media e del Liceo Scientifico hanno lavorato a tempo pieno, sia seguendo a Milano corsi di aggiornamento su temi educativi, sia sviluppando i punti della programmazione che una commissione di docenti, guidata dal Preside e dai coordinatori didattici, aveva definito. Uno dei punti, su cui si è fermata particolarmente la nostra discussione, si riferiva al Grande Giubileo 2000 ed alle modalità con cui potesse essere vissuto da una Scuola cattolica come la nostra. Il bilancio del 1998 - 1999 si è chiuso con risultati decisamente positivi. La Scuola Media ha terminato i lavori alla fine di giugno con gli esami di Licenza, che si sono svolti sotto la presidenza del Commissario governativo. Tutti gli alunni hanno concluso positivamente il loro ciclo di studi, chi in modo brillante, chi con risultati sufficienti, chi un po' più faticosamente. Per questi ultimi si sono rivelati preziosi gli interventi di recupero e di sostegno, attivati nel secondo trimestre e portati avanti fino a metà del terzo e tenuti, per la maggior parte, dai docenti stessi. Sono stati positivi i risultati anche delle altre classi di Scuola Media. Per gli alunni che hanno incontrato qualche difficoltà sono stati attivati corsi di sostegno estivi (dalla fine di giugno a tutto luglio e parte di settembre).

Anche quest'anno, come negli anni scorsi, hanno preso il via tre sezioni complete di Scuola Media, con il numero complessivo di 268 alunni (maschi 182, femmine 86). Provengono da un ampio bacino di utenza, che comprende, oltre a Chiari naturalmente, paesi della provincia di

Bergamo e di Brescia. Una buona rete di trasporti facilita gli spostamenti degli alunni. Purtroppo non è stato possibile accogliere tutte le richieste avanzate dai genitori, essendo limitati i posti a disposizione.

Anche per il Liceo Scientifico i risultati sono stati valutati positivamente dalla Commissaria Governativa, che ha presieduto gli scrutini finali, anche se c'è stata qualche bocciatura, nonostante i corsi di recupero svolti durante il secondo trimestre in tempi extra - scolastici. Altri corsi sono stati attivati alla fine dell'anno scolastico, nel mese di giugno, per aiutare gli alunni, promossi con debito scolastico in alcune discipline di studio, ad organizzare il lavoro estivo; altri ancora sono stati tenuti durante la settimana precedente l'inizio dell'anno scolastico, per verificare e consolidare il lavoro svolto. Il totale degli iscritti al Liceo Scientifico è di 162 alunni (maschi 105, femmine 57). Esso compie il quinto anno di vita e dovrà affrontare la verifica della propria validità didattica, per la prima volta, attraverso l'esame di maturità. Inoltre gli allievi della V classe saranno invitati a confermare la scelta della facoltà universitaria. A tale fine lo scorso anno hanno fruito di una ampia ed articolata serie di incontri con esperti dell'orientamento universitario e continueranno ad essere seguiti dall'équipe del Centro di Psicologia e di Orientamento salesiano di Milano, con colloqui e somministrazione di test di orientamento ecc.

Anche quest'anno siamo in attesa dell'ispezione del Ministero della Pubblica Istruzione per l'approvazione definitiva del Liceo Scientifico. In tutti questi anni gli Ispettori Ministeriali hanno manifestato un forte apprezzamento sia per la scuola

sotto il profilo didattico ed educativo, sia per le attività integrative. Sono, infatti, a disposizione degli studenti ampi ambienti per lo studio assistito, laboratori, spazi per attività sportive e musicali.

L'extradidattico è valorizzato anche da corsi di teatro e di danza (i risultati si sono constatati alla festa della Scuola, con la messa in scena di due spettacoli eccezionali). Anche nello sport San Bernardino si è distinto: ottimi risultati nel rugby per il Liceo, e nel calcio per la Scuola Media.

Il Collegio docenti di entrambi gli ordini di scuola ha raggiunto da tempo stabilità e garantisce una continuità didattica che consente al lavoro scolastico di svolgersi senza alcuna interruzione nel corso dell'anno e facilita il passaggio dalla Scuola media inferiore a quella superiore.

L'assunzione di alcuni educatori, che, in aiuto ai Salesiani, seguono gli alunni durante le ore di gioco e di studio, la presenza delle suore FMA, il servizio civile degli obiettori di coscienza, consentono alla nostra scuola di proseguire con serenità il cammino educativo previsto. Tutto si svolge sotto l'attenta guida di don Diego Cattaneo, che affronta il suo secondo anno in qualità di direttore dell'Istituto San Bernardino.

*Mariarosa Pagani*



# Settembre, tempo di professioni religiose e di ripresa apostolica

Il giorno 8 settembre, festa della Natività di Maria, si sono celebrate a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice le prime professioni dei novizi salesiani che si sono preparati a questa prima tappa del loro cammino Salesiano nel noviziato di Monte Oliveto a Pinerolo (To). In noviziato si impara ad essere salesiani, e cioè persone consacrate dal Signore per essere segno del suo amore infinito verso tutti e, in particolare, verso i giovani più poveri, in conformità con lo spirito di Don Bosco. Cinque dei ventisei neo professi appartengono alla nostra Ispettoraria Salesiana di Milano: Elio Cesari, Andrea Magni, Luca Archetti, che hanno vissuto il prenoviziato a San Bernardino, Luca Brusamolino e Stefano Roncari. La Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino-Valdocco, casa madre e cuore della Famiglia Salesiana, era gremita di salesiani, di Figlie di Maria Ausiliatrice, di parenti, di amici e di tanti giovani che hanno voluto stringersi intorno a loro in quella giornata di gioia. Eravamo presenti anche noi di Samber con un pullman di ragazzi e ragazze, per essere vicini ai neo professi Elio, Andrea e Luca ed ai neo novizi che hanno lavorato con noi durante le cinque settimane del *Grest 1999* ed iniziavano l'esperienza del noviziato.

\* \* \*

Domenica 12 settembre alle ore 16.00 nella Basilica di Sant'Agostino, presso i Salesiani di Milano, si è celebrato il rito della Professione Perpetua di cinque giovani salesiani della nostra Ispettoraria: Daniele Cucchi (di Chiari), Bruno Baldiraghi (che ha fatto il prenoviziato a Chiari nel 1992), Dante Cazzaniga, Alessandro Pelucchi e Giovanni Sala. È questa la tappa più importante nella vita di un salesiano, perché è il momento del *si* per sempre al Signore e a Don Bosco, un *si* verificato da almeno sei anni passati dopo la prima professione. In chiesa c'era la folla delle grandi occasioni: insieme alle fami-

glie dei professi perpetui, molti amici, conoscenti e ragazzi incontrati da loro in questi primi sei anni di vita salesiana. Noi di Chiari eravamo presenti insieme ai genitori di Daniele con due pullman organizzati dall'oratorio di San Bernardino per essere accanto a lui in questo momento di festa e di gioia, e ringraziare il Signore perché la vocazione di Daniele è maturata qui in mezzo a noi. Abbiamo fatto tanti auguri a Daniele perché dal 19 settembre inizierà gli studi di teologia per prepararsi al sacerdozio.

\* \* \*

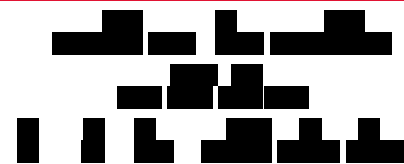
Giovedì 2 settembre si è svolto presso l'Istituto Salesiano di Fiesco (CR) il ritiro spirituale per l'inizio dell'anno educativo pastorale 1999-2000. Insieme alla piccola Comunità Salesiana di Fiesco partecipava quella di Chiari San Bernardino. Il giorno 7 hanno rinnovato a Nave la loro consacrazione religiosa temporanea i giovani confratelli Rafael Blantancic', che ha concluso il suo tirocinio educativo pratico a San Bernardino, e Roberto Ghirardelli, che lo inizierà quest'anno come assistente degli allievi del Liceo Scientifico.

Anche quest'anno non mancano gli avvicendamenti a San Bernardino. Lascia Chiari don Giangaleazzo Gaddi per la Parrocchia di Arese, e ritornano nella loro Ispettoraria per iniziare i corsi di teologia i giovani confratelli Rafael Blantancic' e Mattia Sarbinowski. Arrivano a San Bernardino don Guido Brambilla da Brescia e il giovane confratello Roberto Ghirardelli da Nave.

Dopo l'operazione chirurgica e un po' di convalescenza ritorna al consueto lavoro apostolico anche don Silvio Galli.

Nella Comunità delle suore FMA è arrivata da Nave suor Umilde Maifredi, che quest'anno celebra il 50° di professione religiosa, ed è stata confermata Direttrice per altri due anni suor Pierina Panizzini.

Marco Cremonesi



Si è concluso domenica 25 luglio il torneo di calcio dell'Oratorio San Bernardino, che ha incoronato vincitrice la squadra della *Sala Giochi "Las Vegas"* che nell'accessissima finale ha battuto per 4 a 3 l'*Idraulica Giacomassi*. I vincitori sono: Cristian Zerbini, Igor Nespoli, Davide Rossini, Dario Bertossi, Beppe Facchetti, Davide Belotti, Fabio Tinti, Denis Casalis, Ivan Goffi e Diego Cropelli. Nella finale per il terzo e quarto posto i *Ghei*, vincitori lo scorso anno, sono stati sconfitti per 6 a 0 da *I Terzi*. La grande partecipazione di giocatori (quasi 250), la costante presenza di pubblico in tutte le fasi del torneo e la straordinaria affluenza di gente in occasione delle finali (oltre 350 spettatori presenti), obbliga noi organizzatori a prendere atto che il nostro torneo, partito come sfide interne all'oratorio, ha ormai preso la conformazione di "torneo cittadino", essendo l'unica manifestazione sportiva a livello locale in grado di coinvolgere un così alto numero di giovani clarensi nel periodo estivo. Per queste ragioni invitiamo le molte persone che sostengono l'iniziativa a darci una mano per realizzarla in modo tale che, in futuro, questo torneo diventi sempre più punto di riferimento per giovani di Chiari che desiderano confrontarsi in sane sfide, senza ambire a premi in denaro, ma per il semplice gusto di primeggiare sui propri amici, dando così origine a sentitissime gare.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che si sono adoperati per la riuscita del torneo, le ditte e le aziende che hanno offerto i premi, e i salesiani che tanto invocano manifestazioni del genere per coinvolgere masse di giovani in iniziative oratoriane. Infine un caloroso saluto a tutti: giocatori, spettatori, collaboratori. L'appuntamento è fissato il prossimo anno per il primo torneo del nuovo millennio ricco di sorprese e novità.

A. Lorini e l'organizzazione

**Acli**

## **Aiutare i fratelli: assistenza a pochi o impegno per molti?**

**L**e riflessioni che seguono sono il frutto di un lavoro già in atto all'interno del Circolo Acli, ma che dovrà essere sviluppato in altri contesti sociali e politici più ampi. Esso riguarda l'accoglienza, l'aiuto, la legalità necessaria e la solidarietà doverosa verso tutte le persone e non solo quelle che si incontrano o che ci importunano. Ci deve essere in noi la consapevolezza che siamo un popolo fortunato; soprattutto la generazione cresciuta negli anni '60-'70 ha conosciuto un notevole benessere, raggiunto dagli anziani nati prima della guerra e quindi in tempi di ristrettezze economiche. Dobbiamo anche acquisire la convinzione, o ricordarci, che tale sviluppo non sarebbe stato possibile se l'Italia non fosse entrata nell'orbita dei paesi occidentali e non avesse ricevuto buoni aiuti da parte degli Stati Uniti d'America.

Questo vale per i cittadini italiani in generale, ma chi è vicino al Vangelo non deve dimenticare il comandamento dell'amore: ama Dio e il prossimo tuo come te stesso. E sempre il Vangelo ci ricorda la parabola del buon samaritano: aiutare chi è nel bisogno, offrirgli il soccorso necessario per rimetterlo nel "viaggio della vita".

Chiarito dunque che noi siamo debitori verso persone e popoli che vivono tuttora in condizioni di sottosviluppo, non per loro colpa, ma perché le circostanze della vita e della natura sono risultate avverse nei loro confronti, si tratta ora di stabilire come ed attraverso quali canali far pervenire i nostri aiuti ai fratelli bisognosi, rinunciando a qualcosa di cui disponiamo e di cui possiamo benissimo fare a meno.

*Ecco qualche considerazione da tenere in evidenza nel momento delle nostre scelte.*

In passato coloro che decidevano di andare all'estero lo facevano perché attratti dalla possibilità di trovare la-

voro nel paese più sviluppato; guadagnare e, possibilmente, ritornare nel proprio paese di origine con qualche soldo in più. Gli emigrati si confrontavano con la legislazione esistente nel paese ospitante, sia ai fini pensionistici che per altro. Oggi, per molte persone, cambiare paese significa lasciare una situazione di povertà per entrare in possesso del benessere della nazione ricca, senza tenere in considerazione il fattore lavoro come unica possibilità di guadagno e quindi di miglioramento delle condizioni di vita. Anche da noi, tante volte, ci si arricchisce senza lavorare. Purtroppo.

*I contenuti delle proposte*

*offerte alla riflessione comunitaria.*

Stante il calo demografico registrato negli ultimi anni, possono venire in Italia anche due milioni di persone dei paesi poveri: in parte troveranno lavoro, molti avranno grosse difficoltà, e non solo iniziali, di inserimento. Chi rischia la "traversata" e paga fior di quattrini alla malavita organizzata per entrare in Italia, nella vecchia Europa, ha buone possibilità di rimanerci; ed è questo che spinge tanti a venire sulle nostre coste, non la possibilità di lavoro. Siamo perciò messi di fronte a culture diverse, che possono benissimo coesistere, a patto che ognuno sia o diventi autosufficiente totalmente, ossia provveda a trovare o creare lavoro e quant'altro serve nella vita civile di una comunità.

D'altro canto, non possiamo uscire da determinati parametri di legalità, di rispetto di alcune regole essenziali, senza le quali c'è anarchia, oppure si sconfinano nella criminalità sempre in agguato. Tornando al concetto iniziale del come aiutare i fratelli, ci pare che sia prioritario l'aiuto generale ai popoli, finanziando progetti di reale sviluppo per la gente, senza emigrazione di massa o

smembramento di popolazioni. Questa scelta capovolge il risultato attuale, che lascia gli anziani, e quanti hanno maggiormente bisogno di aiuto, soli nel peggiore sottosviluppo, mentre si avvantaggiano soltanto coloro che, per motivi anagrafici, dovrebbero contribuire al rilancio del proprio paese in clima di ritrovata libertà e quindi di costruzione di governi democratici. Ai paesi liberi e progrediti rimane poi sempre il dovere morale di contribuire a far crescere ovunque nel mondo i diritti civili e costituzionali, aiutando i popoli a sottrarsi ad ogni dittatura.

Ci pare dunque di poter dire che gli aiuti che ognuno di noi, ed anche i nostri governi, deve stanziare per ridurre le troppo vistose disuguaglianze tra paesi ricchi e paesi poveri, o addirittura estremamente poveri, vanno selezionati e decisi in modo mirato e non concessi a chi viene a chiederceli o a sottrarceli.

L'impegno delle varie organizzazioni di solidarietà deve essere coordinato in tal senso.

Non dobbiamo disperdere energie e risorse a contrapporci fra superaccoglienti in modo generale e coloro che sono disponibili ad aiutare chiunque, ma nel rispetto della legalità e delle regole civili del nostro Stato, uno stato divenuto democratico non solo perché ha saputo sconfiggere la dittatura, ma anche per lo spirito di sacrificio e la grande laboriosità del nostro popolo.

*Giuseppe Delfrate*



*Le Acli di Chiari non sono costituite soltanto dal gruppo dirigente. In esse trovano spazio i momenti di convivialità e di ricreazione. Il principale luogo ricreativo è costituito dal nostro bar, aperto tutti i giorni e gestito dalla signora Angioletta Pasquali, qui ripresa in fotografia con la figlia Alice.*



Genius loci

# La "rata" e la videoteca

**M**i dicevano ch'era il battito del cuore della terra, il passo di qualche mostruoso animale preistorico, il diavolo che aveva mangiato Caterini, la bimba disubbidiente di una vecchia filastrocca nostrana. Simile a quello di un tamburo africano, il rumore si alzava nell'aria, rimbalzava di contrada in contrada, si allargava nelle piane e si perdeva lungo i fossi e le seriole, lungo i filari di gelso, sempre più piano e sempre più lontano. Oppure, durante le lezioni, quel cupo martellare varcava i cortili della scuola, dapprima quello delle femmine, poi attraversava l'androne e si spingeva lungo i corridoi, bussava alle finestre ed alle porte, penetrava nelle aule sovrapponendosi alla voce dei maestri. "Tum-tum" ed i battiti del cuore tentavano di seguirne il ritmo nell'attesa di poterlo fare ad alta voce, non appena terminate le lezioni, quando ci si precipitava a vedere il vecchio maglio in funzione proprio vicino alla scuola, appena oltre la *rata*.

Era quello uno dei posti preferiti dai ragazzi.

E ci incuriosiva la signora dai lunghi capelli neri e dai vestiti colorati che, lì di fronte, sulla panca di marmo, abitualmente sostava. Ci dicevano di non guardarla, ma era così piacevole...

Il divertimento principale, tuttavia, era la *rata* in inverno, quando uno strato di ghiaccio la copriva trasformandola in una pista di pattinaggio, dove l'unico pericolo era quello di finire oltre i lavatoi, ormai inutilizzati, e fare un bagno in Castrina. Il maglio è sparito e la signora vistosa chissà dov'è andata; i lavatoi, opportunamente sistemati, continuano ad osservare i salici che pigramente sfiorano l'acqua quieta della Castrina, ma la *rata* è sempre lì, anche se il traffico intenso impedisce la formazione del ghiaccio anche nelle più fredde giornate invernali. E forse

questo è un bene, altrimenti uno scivolone più vigoroso del solito vi potrebbe far piombare nel negozio della *Video Griffè* che sulla piazzetta della *rata* si affaccia ormai da diversi anni. Dal 1987, per l'esattezza, quando Ernesto Metelli e Egidio Carniato decisero di avviare un'attività avente come scopo la vendita di dischi e cassette musicali ed il noleggio di videocassette. Nel 1995 la *snc* ha variato la compagine sociale ed ora i soci sono i coniugi Ernesto Metelli e la moglie Guglielmina.

Videoteca: una parola che ben presto entrò nel lessico comune, ma che in quel non molto lontano 1987 rappresentò la novità di poter scegliere e gustare un film a casa propria. Sono tante le famiglie che ora ricorrono al noleggio di una videocassetta, grazie anche al distributore automatico che permettere di accedere al servizio in qualsiasi momento. Tra i generi più visionati resiste il film d'avventura e d'azione, seguito dalla commedia e dal thriller e dagli immancabili cartoni animati.

"Nel settore musicale il compact disc, per l'alta qualità del suono, per la mancanza di fruscii e la resistenza all'usura, ha soppiantato il vecchio disco in vinile" mi dice Ernesto Metelli. Un processo che ebbe inizio verso la metà degli anni '60, quando la Philips incominciò a ricercare un supporto su cui riversare una grande quantità di informazioni e che si sviluppò grazie alla tecnologia del laser.

"Anche il videogioco gode di note-

vole interesse, soprattutto fra i giovani e giovanissimi", continua il signor Ernesto. E non può essere diversamente, considerata la giovane età del prodotto. Tutto cominciò, infatti, nel 1958, quando due tecnici statunitensi (Higinbotham e Potter) collegarono per divertimento un computer ed una coppia di potenziometri ad un oscilloscopio. Sul video apparve un puntino che poteva essere fatto rimbalzare in una specie di partita a tennis. L'idea piacque ad un certo Ralph Baer, che ricreò il gioco per il mercato ribattezzandolo *Pong*: fu un enorme successo!

Il mondo multimediale è in continua evoluzione e necessita di costanti aggiornamenti. "L'attenzione alle novità è indispensabile, mi dice Ernesto, e lo sguardo deve sempre essere attento e rivolto al futuro".

Compact disc, cassette musicali, videocassette, giochi elettronici, programmi PC, cartelloni colorati, vetrofanie: si respira un'aria giovane e moderna come la maggior parte della clientela che fa del negozio e delle sue immediate vicinanze un punto di incontro e di aggregazione. Dal negozio della *Video Griffè* osservo la piazzetta antistante, le foglie dell'ippocastano che pian piano abbandonano i rami, i lavatoi che le lavandaie da decenni disertano. Rimane la *rata*, a colmare un dislivello naturale, ideale collegamento tra un mondo che non c'è più, come il vecchio maglio, ed un futuro che la *Video Griffè* ben rappresenta.

Elia Facchetti



# La Presolana, proibita

*La storia della leggendaria conquista alpinistica avvenuta 100 anni fa sulla Presolana è stata scritta e ricostruita per un film, che andrà al festival di Trento dei film di montagna, dal nostro concittadino Guerino Lorini*

**A** metà agosto, i giornali, e Raitre che ha mandato in onda uno spezzone delle riprese, hanno dato risalto al film che ricostruisce la storica impresa alpinistica compiuta cent'anni fa lungo la parete nord della Presolana.

"Dobbiamo ringraziare l'*Eco di Bergamo* e la sezione del Cai di Chiari, per averci 'prestato' l'amico e giornalista Guerino Lorini, il quale, con indiscussa bravura, sensibilità e rispetto dei fatti, ha saputo scrivere la vera storia di quest'eroica scalata", hanno commentato il sindaco di Colere ed il segretario del Cai di Bergamo, al termine della proiezione in prima assoluta tenutasi al "Palacolare", il 15 agosto scorso, alla presenza di circa 1200 persone. Un numero di spettatori che è andato ben oltre ogni ottimistica previsione, tant'è che gli organizzatori hanno dovuto proiettare due filmati di seguito. La manifestazione è avvenuta in occasione della ricorrenza del primo centenario di questa famosa impresa, tenutasi alla presenza di molti esponenti del mondo dell'alpinismo lombardo e nazionale.

Per realizzare tutte le riprese del film-documentario dal titolo "Manfredo Bendotti il conquistatore della parete nord", tre attori, tutti abili scalatori, in costume d'epoca e con le attrezzature d'allora, hanno impersonato l'intrepida guida di Colere Manfredo Bendotti insieme all'ing. Luigi Albani e Luigi Pellegrini. Insieme a Lorini e ad una "troupe" di dieci persone, tra tecnici e porta-



*La cartolina ricordo della prima scalata alla parete nord della Presolana.*

*Sotto una fotografia dei tre attori alpinisti durante le riprese del film realizzato su testi del clarense Guerino Lorini.*

tori, hanno più volte ripercorso la strapiombante parete, che dal laghetto di Polzone, sale in vetta alla Presolana con un dislivello di circa 700 metri. Una parete impenetrabile come una cassaforte, che per quasi trent'anni aveva respinto tutti i tentativi delle numerose cordate composte dai più bravi rocciatori di quegli anni. Visto che nessuno riusciva a conquistarla, i valligiani l'avevano soprannominata "La parete proibita", in quanto ritenevano che a far fallire i loro tentativi, fossero gli spiriti maligni che abitavano tra quelle rocce.

Quel 18 agosto di un secolo fa, i tre coraggiosi alpinisti per giungere in vetta dovettero lottare per ben sette ore, superando chissà quanti ostacoli e pericoli, tornando poi a valle dalla via seguita nell'ottobre del 1888 dal Papa Pio XI. Per rievocare l'eroica scalata in un film, è stato costituito un comitato di cui fanno parte l'assessorato al turismo, la Pro Loco ed il Comune di Colere, il Cai di Bergamo, la sottosezione "Pukajirka 81", e la Comunità montana di Valle di Scalve. Al termine della proiezione, tutti gli autori del filmato sono saliti sul palco per ricevere un premio. Il più applaudito è stato Guerino Lorini, al quale va il merito di aver scritto, e raccontato tutte le vicende e le più importanti imprese alpinistiche avvenute sulla Presolana e sulle montagne Orobiche. Le immagini della scalata e le frasi sugge-

stive e toccanti del racconto, hanno fatto rivivere agli spettatori momenti avvincenti ed emozionanti. "Ora guarderemo alla Presolana con occhi diversi", commentavano soddisfatti gli spettatori al termine delle due proiezioni. Dopo aver superato alla grande l'esame della critica del pubblico, questo film si prepara a partecipare al prossimo Festival di Trento dei film di montagna. Sarà uno dei primissimi filmati realizzati in Lombardia a prendere parte ad una manifestazione così specialistica ed importante.

*Angelo Pagliarin  
giornalista dell'Eco di Bergamo*





# Clarensità

I due coscritti

Primi anni Cinquanta.

Antonio torna a casa dopo una giornata di lavoro alle trafile Gnutti:

*"Fa 'n frèt cane fòra, meno mal che che ghè 'la stùia 'mpisa..."*

I familiari lo guardano in modo strano, forse imbarazzato:

*"Se ghè? Ghè capitàt chi? Go fat argót che à mia?"*

*"L'è... Tonio... l'è che ghè riàt la cartulina de 'ndà via suldàt. Al l'è purtada 'n carabinieri isé gentile..."*

*"E... gó de 'ndà 'ndoe?"*

*"Palermo! Sicilia!"*

Mario è un generoso e appassionato atleta e un bravo calciatore; giocherà nell'Orceana, nel Crema e nel Chiari:

*"Da Zòrlèng ai Urs per l'alenament co l'Orceana. An bicicletà 'n mèsa 'na gheba de tèa zo col pudett. Rie a casa strach mort..."*

E a casa trova visi frastornati, sguardi silenziosi:

*"Ghè sùcèss vergota?!"*

*"Ghè riàt an carabinieri cola cartulina de 'ndà via militar..."*

*"E... gó da 'ndà 'ndoe?"*

*"Palermo! Sicilia!"*

Stazione ferroviaria di Chiari.

Antonio c'è arrivato a piedi assieme a parenti e amici venuti a salutarlo; Mario è venuto da Zurlengo accompagnato dal fratello Nibel. I due giovanotti dapprima si osservano: uno pare particolarmente inquieto, l'altro maschera la propria agitazione saltellando qua e là.

*"Piacere, Antonio Zelaschi."*

*"Piacere, Mario Rodella."*

Serve solo un attimo per scoprire di avere una destinazione comune, e ancor meno per diventare grandi amici. Fanno il CAR assieme a Palermo poi, sempre assieme, vengono mandati a Pontebba, in provincia di Udine: diciotto mesi di pastasciutta. Le fotografie: Mario Rodella si fa fotografare assieme ad un altro amico, Angelo Tomasoni, al quale porge cavallerescamente il braccio; Antonio Zelaschi, invece, sul sedile posteriore



re di una gloriosa moto "Parilla" prestata dal fotografo e il cui pilota somiglia straordinariamente al famoso pugile Primo Carnera.

Mario ritorna a Chiari dove uno zio, lo zio Giacomo, gli cede un avviato negozio di fiaschetteria "andó indie an po' de tött: gh'era chei che vulia 'l vi bu e àlter che i vulia chel gramolèt..."

Sposa la gentile Orsolina Baronchelli, di origini bergamasche, e dalla loro unione nascono Patrizia, Domenico ed Elena. Ceduta la fiaschetteria, gestisce per alcuni anni l'albergo Moderno, poi svolge altre attività commerciali fino alla pensione.

Anche Antonio ritorna a Chiari e sposa Rosalina Vezzoli dalla quale ha quattro figli: Giuseppe, Nadia, Silvano e Claudio. Un bel poker!

E veniamo ai tempi nostri: Mario Rodella è grande tifoso juventino;



Antonio Zelaschi non perde una partita del Milan (pullman gran turismo, terzo anello allo stadio di San Siro). Fra un "come al solit ghi pagàt l'arbitro!" e un "con ualter ga n'è semper giòna!" i due baldi sessantenni si incontrano:

*"Ma te ta sét..."*

*"Pota... e te ta sét..."*

E la storia può ricominciare.

*Franco Rubagotti*

## Funghi in piazza per le missioni nel Sidamo

**A**nche quest'anno si ripete la mostra micologica di ottobre, giunta alla sua quarta edizione. I primi tre appuntamenti hanno riscosso grande affluenza di pubblico interessato alla micologia, incuriosito dal mondo dei funghi o semplicemente attento alle iniziative benefiche; infatti i proventi della vendita dei funghi sono stati inviati alle Missioni Salesiane in Etiopia.

L'anno scorso, 1998, a fronte di circa sette milioni incassati, la vendita dei funghi e gli sponsor hanno fruttato tre milioni e quattrocentomila lire, consegnati a don Emanuele Vezzoli missionario nel Sidamo.

Tutto questo è stato possibile grazie alla disponibilità di chi, gratuitamente, si è prestato ad allestire la mostra, raccogliendo e catalogando funghi, chiedendo le autorizzazioni necessarie, cercando gli sponsor, vendendo al banco, distribuendo locandine e volantini. L'entusiasmo di poche persone ha prodotto un grande risultato.

Anche se la cifra devoluta sembra modesta ai nostri occhi, per i Missionari è vita. Con questo piccolo contributo si sono sfamate decine di bambini per tutto l'anno e si è iniziata la costruzione di una scuola nella regione del Sidamo.

La quarta edizione della mostra si terrà la seconda domenica di ottobre. Chi volesse collaborare per l'allestimento o la raccolta dei funghi, può mettersi in contatto con Marco e Andrea Zeziola, telefonando allo 0307100477 o con Alberto Moletta, chiamando lo 0307100960.



Scout

# Campo estivo '99

**C**osa faceva un gruppetto di ragazzi in camicia azzurra e calzoncini blu sulla cima del monte Cerreto in Val Trompia in una variabile, se non uggiosa, settimana di agosto? Sembrava una "razza" in via di estinzione e, invece, eccoli! Gli esploratori e le guide del gruppo scout di Chiari pronti a vivere nuove avventure con tanto entusiasmo. Eh sì, perché qualche goccia di pioggia si abbatteva quotidianamente sulle teste (e sulle tende) dei nostri valorosi scout, ma loro, dicono, sono "sempre pronti"!

Ma tutto è cominciato perché i nostri valorosi sono salpati il primo agosto a bordo del Titanic: nave moderna... e con tutti i comfort! Sennonché, poco tempo dopo la partenza, a questa nave venne da andare a sbattere contro un iceberg e ai capi l'idea di svegliare gli ignari passeggeri nel cuore della notte: "Ragazzi... SOS... la nave sta affondando!" Dopo (molti) grugniti e sbadigli tutti uscirono dalle tende: c'erano da recuperare delle cose necessarie per sopravvivere; un naufragio è sempre un naufragio! Bisognerebbe farsi raccontare lo stato d'animo dei nostri impavidi che, destati all'improvviso, si aggiravano nell'oscurità alla ricerca di acqua potabile, cibo, una carta nautica e altro... Ma dallo sguardo truce di molti di loro si capiva che... il silenzio è d'oro! Dopo molte peripezie e un bell'Hike di squadriglia (per i profani una specie di escursione ndr) il peschereccio Mafeking raccolse i naufraghi; ma qualcuno dell'equipaggio non li voleva a bordo: "Sono dei riccastri smidollati ed incapaci", dicevano gli uni; "serviti e riveriti sul loro bel transatlantico",



mormoravano gli altri. Ma gli esploratori e le guide (i ragazzi e le ragazze scout ndr) sono tutt'altro che degli incapaci! E lo hanno dimostrato collaborando tutti per la buona riuscita della navigazione: hanno costruito tavoli, angoli cucina e un bel riparo in caso di pioggia, e ce n'era bisogno! Ecco quindi la legna accuratamente raccolta e messa al riparo per un bel piatto di pasta preparata dall'abile "cuciniere" di squadriglia, sempre che il "fuochista" non lasciasse spegnere il fuoco. Si sa, a casa basta girare una manopola, ma al campo... ci vuole un bel po' di fiato e mani all'amianto!

E poi i giochi, i bivacchi davanti al fuoco, animati a turno dalle squadriglie per dare prova della propria abilità recitativa tragico-comica...

insomma, una bellissima settimana a contatto con la natura e... in ottima compagnia!

Ma per saperne di più su questa ed altre avventure, ascoltate direttamente le parole degli scampati al naufragio (percentuale dei tratti in salvo: 100%). E se tu hai un'età compresa tra i 12 e i 16 anni, sei un amante dell'avventura o magari ti incuriosisce solo saperne un po' di più su scout e affini... vieni a trovarci all'oratorio Campetto il sabato dalle 15.00 alle 18.00. Ti aspettiamo!

Per informazioni, qualche numero di telefono:

Paolo Ferrari 030/7100661; Lina Marella Mazzotti 030/7100335

Paolo Ferrari

Reparto Andromeda Chiari 1



Sport

# Un'emozione... alta 595 centimetri!

**I**l 7 settembre 1999, alle ore 20.30, in piazza Zanardelli a Chiari, va in scena la tredicesima edizione del *Salto con l'asta in piazza*. Nella serata l'avvenimento sportivo si sposa con una sorta di spettacolo circense accompagnato da musiche anche assordanti e con la partecipazione di un pubblico quanto mai a ridosso della pedana ed emotivamente ancora più vicino agli atleti in gara.

Sì, perché si tratta comunque di una gara vera e propria, con tutti i crismi della regolarità quanto a impianti, misurazioni, sicurezze e giudici. Magari anche più difficile, visto che correre 40-50 metri con in mano un'asta lunga mediamente cinque metri, su una pedana strettina, ma soprattutto rialzata da terra quel tanto da consentire la regolarità della cassetta d'imbucata dell'asta, certamente non agevola l'atleta.

Emozioni a non finire quella sera nel "salotto buono" di piazza Zanardelli: bucano la gara e si fermano a misure per loro modeste il padovano Franco Beda, un veterano della nostra manifestazione, e lo sloveno Yure Rovan. Si esalta, al contrario, Davide Trinca che trova qui la sua dimensione personale a metri 5,30. Sulle loro normali prestazioni volteggiano, con alterna fortuna, Alberto Giacchetto, il bergamasco Ruben Scotti e l'altoatesino Stefan Reinstadler. L'atleta del Kazakistan Yuri Yegorov, eccellente vincitore della passata edizione, con la notevole misura di metri 5,80, quest'anno non in perfetta forma, si ferma ad un, per lui, modesto 5,45. Le emozioni della piazza continuano con Giuseppe Gibilisco e soprattutto con Maurilio Mariani, il campione italiano in carica, che raggiungono la rispettabile

misura di m. 5,60. Un pizzico di fortuna in più e Mariani ci avrebbe regalato il nuovo primato italiano a metri 5,81. Evento comunque già visto a Chiari, quando Andrea Pegoraro nel 1992 fece suo il primato validando i 5,70.

A quel punto le gerarchie della gara si erano già delineate. Non così la sua dimensione tecnica che si profila subito in quanto Viktor Chistyakov, che nel frattempo aveva al suo attivo la misura di 5,70, chiede ai giudici la ragguardevole misura di 5,87 metri, a rappresentare il record della piazza Zanardelli detenuto dal 1993 dall'estone Valery Bukreyev. Chistyakov, russo di nascita ma australiano per nazionalità, monumentale e vigoroso atleta di oltre due metri per più di novanta chili, negli ultimi mesi si è messo a scalare il gotha del salto con l'asta mondiale arrivando a superare i metri 5,90 e sfiorando alcune volte quei sei metri con i quali oggi al mondo si vince tutto. Tra il crescente tripudio della piazza, Chistyakov alla seconda prova supera con disinvoltura l'asticella per un primo boato della folla e con grande soddisfazione dei dirigenti dell'Atletica Chiari, artefici organizzatori della manifestazione, grazie anche agli aiuti di alcune realtà economiche con l'Italmark Supermercati in testa, senza dimenticare l'Amministrazione Comunale.

All'emozione si aggiunge poi un brivido e l'adrenalina corre in tutti i presenti (stimati a circa duemila) quando l'asticella, dopo le misurazioni di rito, sale ai 595 centimetri del record del mondo per manifestazioni *on the square*, come le definisce la Federazione Mondiale di atletica Leggera. In quel momento il tetto del mondo è di 5,91 ottenuto a Sàlgatorjàn (cittadina ungherese) l'11 settembre del 1995 dal russo Maxim Tarasov, che dopo aver vinto le ultime Olimpiadi ed i recenti Campionati del mondo di Siviglia, è uno dei pochi atleti di vertice in grado di raccogliere l'eredità di un certo Sergey Bubka.

Dopo una prova incolore per difetto d'imbucata, del resto Chistyakov era nuovo per questo tipo di pedana, alla seconda prende le misure delle difficoltà ed alle 22 e 56, giusto l'orologio della torre che sovrasta



Piazza Zanardelli, risolve a suo favore la sfida con l'asticella posta lassù, a 595 centimetri.

Difficile tradurre in parole, per chi non era presente, le sensazioni che in quel momento hanno attraversato l'intera piazza. È questo uno dei casi in cui l'assente ha sempre torto. Un boato, questa volta più forte e più prolungato e poi tutti in piedi per alcuni minuti ad applaudire Chistyakov. Fra gli altri... il Sindaco di Chiari, che non nascondeva la sua emozione!

Franco Ducci





**F**inite le vacanze, sta per iniziare il nuovo anno sociale 1999-2000. La data d'inaugurazione è stata fissata per il 10 ottobre. Dopo l'incontro con Tina Leonzi, la nostra presidente nazionale, e con le autorità locali, avremo un breve intrattenimento musicale e un rinfresco. Verrà distribuito il programma annuale.

I nostri temi di quest'anno saranno: la sicurezza in casa e nei luoghi di lavoro; l'euro; la nostra salute.

\* \* \*

Il 4 ottobre inizia il nuovo corso di pasticceria presso la Pasticceria Principe di Via Marengo. Consisterà in dieci lezioni di due ore, nel pomeriggio del lunedì. Le iscritte sono ventidue.

\* \* \*

Lo stesso 4 ottobre ha inizio il corso di ginnastica dolce presso la Palestra del "Mellini". Orari: lunedì e giovedì dalle 17 alle 18, con la guida della nostra socia Manola Derada. Il corso durerà come al solito fino a fine maggio e ci si può iscrivere in qualunque momento.

\* \* \*

È previsto un corso d'inglese per principianti. Telefonare al n. 0307000 662.

\* \* \*

Abbiamo programmato alcune gite culturali, fra le quali una a Venezia, (Palazzo Grassi) e una a Brescia (Santa Giulia). Le interessate sono pregate di segnalare per tempo il loro nominativo, per prenotare sia gli ingressi che le eventuali guide. Ciao a tutte.

*Ida Ambrosiani*

## Solidarietà

**F**rancesca corse su per le scale, fino al terzo piano dove abitava. Era eccitata e felice per avere, finalmente, trovato un lavoro. Da tempo si erano dati da fare, sia lei che i suoi familiari, perché aveva necessità di lavorare per poter aiutare la sua numerosa famiglia. Comunicò festosamente la notizia a sua madre, raccontandole per filo e per segno com'era andato il colloquio con il capo del personale, come aveva eseguito bene il compito affidatole per prova e come avesse perfino ricevuto delle lodi.

Il giorno stabilito si recò, puntualissima, in ufficio e le venne assegnata una scrivania. Qualcuno le disse gentilmente: "Nell'intervallo di mezzogiorno, quando andremo alla mensa, le presenterò tutti gli altri. Buon lavoro!"

Gli uffici erano all'americana, situati in un grande spazio, suddivisi da basse pareti di vetro. C'erano alcune ragazze, nell'ufficio attiguo, intente a scrivere a macchina senza smettere di parlottare. Francesca si diede da fare di buona lena, senza alzare il capo dal suo lavoro, fino a quando ebbe la necessità di assentarsi brevemente. Mentre ritornava al suo posto, udì chiaramente le ragazze parlare di lei: "Attenzione alla nuova segretaria! Dai, non chiacchierare, lavora: così finiremo in fretta e la manderanno via!".

Francesca sentì una stretta allo stomaco e si bloccò di colpo, riuscendo tuttavia a mantenere un atteggiamento normale. Fece persino un sorriso, mentre passava. Però quella cattiveria cominciò a scalfire il suo buon carattere.

*Ida Ambrosiani*

## Un CD con scritti clarensi

**U**ltimamente sulle pagine de "L'Angelo" sono comparsi importanti contributi di giovani ricercatori di storia clarensi, che gentilmente hanno messo a disposizione dei nostri lettori brevi estratti delle loro tesi di laurea o delle loro indagini di archivio. Poiché la Redazione de "L'Angelo" si è fatta da tempo promotrice della realizzazione di un CD contenente i testi del Rivetti e del Rho già pubblicati, oltre che delle Memorie della Prepositura di Stefano Antonio Morcelli ancora inedite, l'idea è che si possa arricchire tale CD con i contributi più recenti relativi alla storia di Chiari, creando così un piccolo archivio di notizie facilmente reperibili e consultabili, anche a fine di studio e di aggiornamento.

Se i giovani ricercatori e quanti si occupano di storia patria vorranno far pervenire alla Redazione i loro scritti su supporto magnetico (in qualsiasi formato) sarà possibile trasferire questo materiale sul CD già esistente. Naturalmente chi è ne è già in possesso potrà aggiornare il CD, con facilità e senza spesa, rivolgendosi alla Redazione. Nessun problema per la questione degli *inediti*: non trattandosi di una operazione commerciale, il CD non costituisce di per sé un precedente di pubblicazione e l'autore di ciascuna ricerca continuerà a mantenere il diritto di concedere o meno l'utilizzazione della stessa da parte di altri ricercatori.

Per ulteriori chiarimenti è possibile rivolgersi a don Andrea o al Direttore della Biblioteca Civica dott. Fabio Bazzoli.

*La redazione*



# Calendario liturgico pastorale

## Ottobre 1999

### Mese Missionario e del Santo Rosario

- Venerdì 1 Primo venerdì del mese  
Santa Teresa di Gesù Bambino, vergine  
Settimana Pastorale Mariana  
Presentazione  
della Scelta Pastorale del Vescovo  
Catechesi battesimale
- Sabato 2 Primo sabato del mese  
Santi Angeli Custodi  
Settimana Pastorale Mariana
- Domenica 3 **XXVII Domenica del Tempo Ordinario**  
**Festa della B. V. Maria del S. Rosario**  
**Solenne Processione Mariana**
- Lunedì 4 San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia
- Martedì 5 Magistero per i catechisti
- Mercoledì 6 Inizia la Scuola della Parola di Dio
- Giovedì 7 Primo giovedì del mese  
Beata Maria Vergine del Rosario
- Venerdì 8 Catechesi battesimale
- Domenica 10 **XXVIII Domenica del Tempo Ordinario**  
**Giornata parrocchiale**  
**della catechesi degli adulti**
- Martedì 12 Magistero per i catechisti
- Mercoledì 13 Scuola della Parola di Dio
- Venerdì 15 Santa Teresa d'Avila,  
vergine e dottore della Chiesa  
Catechesi battesimale
- Domenica 17 **XXIX Domenica del Tempo Ordinario**
- Martedì 19 San Paolo della Croce  
Magistero per i catechisti
- Mercoledì 20 Scuola della Parola di Dio
- Venerdì 22 Catechesi battesimale
- Domenica 24 **XXX Domenica del Tempo Ordinario**  
**Giornata Missionaria Mondiale**  
**Battesimo comunitario**
- Martedì 26 Magistero per i catechisti
- Mercoledì 27 Beata Teresa Eustochio Verzeri,  
vergine bresciana  
Scuola della Parola di Dio
- Giovedì 28 Santi Simone e Giuda, apostoli
- Domenica 31 **XXXI Domenica del Tempo Ordinario**  
**Festa della Dedicazione del Duomo**

## Novembre 1999

- Lunedì 1 **Solennità di tutti i Santi**
- Martedì 2 **Commemorazione**  
**di tutti i fedeli defunti**  
Magistero per i catechisti
- Mercoledì 3 Scuola della Parola di Dio
- Giovedì 4 Primo giovedì del mese

- Venerdì 5 San Carlo Borromeo, vescovo  
Primo venerdì del mese  
Catechesi battesimale  
Consiglio Pastorale Parrocchiale
- Sabato 6 Primo sabato del mese
- Domenica 7 **XXXII Domenica del Tempo Ordinario**  
**Giornata del Ringraziamento**

## Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di ottobre

*Perché i professori e gli alunni degli atenei cattolici si impegnino nel promuovere una cultura illuminata e vivificata dalla fede cristiana.*

In proposito il rev. padre Piero Donadoni, responsabile generale dell'AdP per la regione Lombardia, così si esprime: "Questa intenzione vuole aiutarci a sperimentare l'esigenza di una *cultura illuminata e vivificata dalla fede cristiana*. Il pontefice Paolo VI, nell'enciclica *Evangelii nuntiandi* dice che evangelizzare significa portare la Buona notizia in tutti gli ambienti del mondo per trasformarlo dall'interno e renderlo nuovo. Si tratta di cambiare con la forza della Parola del Signore i modi di giudicare, cioè i punti d'interessi, il pensiero umano, quelle sorgenti che sono in grado di offrire delle ispirazioni, e anche quei modelli di vita dell'umanità che sono in contrasto con la Parola di Dio e il suo disegno di salvezza. È un'azione alla quale dobbiamo contribuire tutti, secondo la specifica vocazione. Per questa azione ricoprono un ruolo essenziale ed insostituibile i professori e gli studenti, che sono chiamati a vivere la loro fede in ambiti di grande responsabilità; sono chiamati infatti a formare persone che si stanno preparando ad esercitare delle professioni o a ricoprire posti di responsabilità per l'esistenza della società umana. Ciò vale in particolare per le Università e per gli Istituti cattolici, nei quali si sviluppa una ricerca esigente o si elabora la scienza per trasmetterla a livelli superiori: basti avere presente il ruolo decisivo affidato agli Istituti ecclesiastici, dove vengono insegnate la teologia, la filosofia e il diritto canonico. In queste scuole si formano sacerdoti, religiosi e competenti nella pastorale, chiamati ad alimentare e guidare le comunità della chiesa con la ricchezza della parola di Dio e della tradizione della chiesa. Non possiamo dimenticare anche le Università cattoliche e gli Istituti cattolici di studi superiori, dove vengono insegnate le materie civili nel contesto di una visione integrale dell'uomo, visione illuminata e guidata dal vangelo. È fuori di dubbio che chi crede nella forza dello Spirito Santo può dare un suo contributo con la preghiera, affinché gli elementi della fede non vengano mai meno nei professori e negli studenti delle Università e degli Istituti cattolici, e siano capaci di svolgere la loro missione specifica nella chiesa e nella società".

In parrocchia

Con il primo di ottobre sono riprese le celebrazioni del primo venerdì del mese in onore del sacro cuore di Gesù, con l'esposizione del Santissimo Sacramento nella Cappella del Duomo per l'adorazione personale, dopo la Santa Messa delle ore 9.00 e fino alle 11.30; nel pomeriggio dalle 14.30 alle 16.00. A conclusione i Vespri e la Santa Messa.

*A cura di Dina Galetti*

# O f f e r t e

## Opere parrocchiali

M. F. in onore di Maria Ausiliatrice	400.000
Il Gruppo Sant'Agape	
in occasione festa della Santa Martire	200.000
Rina e Mario Mazzola nel 25° di nozze	100.000
Francesca e Angelo Fiorini nel 50° di nozze	100.000

## Centro Giovanile 2000

Cassettina centro Chiesa	364.000
N. N.	1.000.000
R. M. D. L.	50.000
N. N.	30.000
In memoria della sorella Faustina	300.000
In memoria di Faustina Adrodegari	
i vicini di casa	310.000
N. N.	50.000
Cognati e nipoti	
in memoria di Luigi Piantoni	550.000
N. N. per un bellissimo Grest	400.000
C. V.	300.000
Cassettina centro Chiesa	182.000
N. N.	500.000
Annunciata C.	100.000
Coniugi Mazzotti	100.000
Vendita di <i>Clararum civitas</i>	300.000
Una pensionata	50.000
N. N.	30.000.000
Lascito testamentario 2ª parte	66.038.159
Ultima domenica di agosto	
(busta della generosità)	6.260.000
Cassettina centro Chiesa	150.000
In memoria dei coniugi Santo Terzi	
e Maria Carrara, Ernesto Rossi	
e Angela Camoni	250.000
Cassettina centro Chiesa	148.000

<i>Totale entrate</i>	<i>107.432.159</i>
<i>Uscite</i>	<i>208.811.329</i>
<i>A debito</i>	<i>- 38.506.116</i>

## Caritas

A. S. in ricordo di Adina Baroni	100.000
N. N. per terremotati della Turchia	200.000
N. N. per terremotati della Turchia	200.000
Una pensionata per terremotati della Turchia	50.000
Una pensionata pro san Vincenzo	50.000

## Claronda

N. N. in memoria di Faustina Adrodegari	200.000
Tronci	50.000



**Luigi Ebranati**  
4/2/1923 - 13/10/1986



**Eugenio Ebranati**  
22/1/1956 - 6/1/1983



**Santa Mazzotti ved. Buffoli**  
9/10/1922 - 4/4/1999



**Maria Gorla ved. Lorenzi**  
26/10/1927 - 8/4/1999



**Pietro Barbariga**  
11/8/1920 - 22/9/1997



**Giuseppe Borelli**  
14/9/1895 - 27/2/1963



**Caterina Parietti ved. Borelli**  
17/6/1901 - 19/11/1994



**Sergio Belotti**  
24/10/1946 - 8/8/1997

## Battesimi

80. Luigi Montella
81. Elisa Baresi
82. Eugenio Begni
83. Michela Bergomi
84. Flavio Cavoto
85. Elisa Ramera
86. Sergio Leone

## Matrimoni

41. Sergio Metelli  
con Elena Peracchi
42. Giampaolo Olmi  
con Micaela Vermi
43. Valerio Ranzenigo  
con Cristina Trainini
44. Luca Pena  
con Monica Marini
45. Luca Pedrali  
con Nadia Bocchi
46. Stefano Dossi  
con Claudia Mantegari
47. Massimo Mercandelli  
con Angela Rossi
48. Luca Faccoli  
con Tamara Grassi
49. Cristian Martinazzi  
con Sarah Caretti
50. Marcello Capuzzi  
con Giuliana Vezzoli
51. Antonio Festa  
con Stefania Bicelli

## Defunti

- |                         |            |
|-------------------------|------------|
| 96. Lucio Dotti         | di anni 68 |
| 97. Teresa Cancelli     | 61         |
| 98. Maria Volpi         | 84         |
| 99. Felice Piantoni     | 84         |
| 100. Camilla Facconi    | 86         |
| 101. Caterina Calzoni   | 59         |
| 102. Esterina Tartaro   | 74         |
| 103. Francesco Acerbis  | 75         |
| 104. Giuseppina Milini  | 86         |
| 105. Luigi Scalvi       | 90         |
| 106. Giuseppe Carrara   | 77         |
| 107. Federico Zini      | 63         |
| 108. Rosalia Allocchio  | 77         |
| 109. Giacomina Vizzardi | 66         |
| 110. Carlo Lonati       | 54         |
| 111. Giulio Galbiati    | 77         |
| 112. Angela Begni       | 65         |

**N**ella fotografia a fianco la consegna del Palio ai vincitori del 1999. Ha vinto la Quadra di Zeveto.

# Il “Palio” di Renato Rubagotti

**N**on possiedo gli strumenti del critico d'arte che è in grado di “leggere” un'opera secondo canoni sofisticati e rigorosi. Oltretutto il palio 1999 è opera di un amico e, a giudicare sulla base dell'amicizia, c'è il rischio di non essere obiettivi. Però conosco Renato da sempre, ne conosco il cammino che ha compiuto e compie in campo artistico. So, anche perché ne vengo messo a parte, dell'ansia di documentazione e di ricerca che lo prende quando inizia una nuova opera: sempre nuovi testi da studiare, biblioteche da consultare, domande, informazioni; anche la più piccola curiosità può essere utile. Eppoi la sua cura quasi maniacale del particolare: la posizione del libro antico, la pagina ingiallita e spiegazzata, la vecchia bugia appoggiata sullo scaffale, l'ombra che deve riflettersi in un certo modo... E, ancora, la preparazione della tela, la colla di coniglio, il gesso di Bologna, l'olio di lino, i pigmenti...

In fondo, che cosa ci vuole per dipingere un palio: una po' di memoria, qualche bel costume medievale, qualche giovanotto che corre, un bel cavallo dai ricchi finimenti, un po' di giallo, di azzurro, di verde, di rosso, eventualmente un bel campanile... va bene per tutti.

Invece il palio di Renato Rubagotti

ha avuto tanto successo, è tanto piaciuto alla gente perché la gente l'ha sentito suo. È il palio dei clarensi: di loro e di nessun altro!

Perché... *“il nonno ce l'ha via quella medaglia lì, e c'ha assieme anche il libro della Resistenza: lui, allora, c'era”*

perché... *“la Contea l'abbiamo usata a scuola, per le ricerche”*

perché... *“del Bibbiù c'abbiamo la cassetta, e io la so quasi a memoria”*

perché... *“io me la ricordo com'era bella Chiari trent'anni fa”*

perché... *“lo so io dov'è quella finestra lì”*

perché... *“noi son tre generazioni che andiamo alla scuola di musica: nonno, figlio e nipote”*

perché... *“io l'ho vista la mostra del Novecento in villa Mazzotti”*

perché lo sanno tutti che, quasi trecento anni fa, a Chiari c'è stata una sanguinosa battaglia. Magari non conoscono né i contendenti né i vincitori, ma... *“la battaglia dei Casotti, perbacco, c'è anche la santella!”*

perché in molti mi chiedono il seguito della *“Falegnameria Belfaggio”*

perché in questi ultimi due, tre anni la Fondazione Morcelli - Repposi vive una nuova giovinezza di impegno ed entusiasmo,

perché... c'è un *Angelo* che da quarant'anni tiene la mano sulla testa dei Clarensi e ne racconta la vita!

Roberto Bedogna





